

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

|                             |   |
|-----------------------------|---|
| Determinazione dirigenziale | n. DET-AMB-2023-5342 del 13/10/2023   |
| Oggetto                     | D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA COMMIST S.R.L. INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI, SITO IN VIA DELLE ARTI N. 18, IN COMUNE DI VIGNOLA(MO). (RIF. INT. N 03184660367/219). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: RIESAME |
| Proposta                    | n. PDET-AMB-2023-5487 del 12/10/2023  |
| Struttura adottante         | Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena   |
| Dirigente adottante         | VALENTINA BELTRAME  |

Questo giorno tredici OTTOBRE 2023 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. **DITTA COMMIST S.R.L.** INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI, SITO IN VIA DELLE ARTI N. 18, IN COMUNE DI VIGNOLA(MO). (RIF. INT. N 03184660367/219).

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME**

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010, che ha abrogato il D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agazia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V<sup>^</sup> circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono i seguenti riferimenti:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 04/12/2019, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 45 del 07/04/2015** di rilascio dell' Autorizzazione integrata ambientale (AIA) alla ditta Centro Selezione Carni S.r.l. sita in via delle Arti n. 18 a Vignola (MO), in qualità di gestore dell'impianto che effettua attività di trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate (punto 6.4.b.1, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.), sita presso la sede legale dell'impianto, con una capacità massima produttiva di 107 t/giorno di prodotti alimentari, con scadenza al 06/04/2025;

richiamata la **Determinazione n. 5904 del 14/11/2018** di voltura dell'A.I.A. suddetta dalla ditta "Centro Selezione Carni S.r.l." alla ditta "Commist S.r.l.", avente sede legale in via Vittorio Veneto n. 236, in Comune di Vignola (MO), a seguito di stipula di contratto d'affitto, con effetto dal 13/11/2017, per il proseguimento della gestione dell'installazione sita in via delle Arti n. 18, in Comune di Vignola (MO), senza modifica di quanto autorizzato;

richiamata la **Det. n. 3499 del 12/07/2019** modifica d'ufficio al piano di monitoraggio AIA, Sezione D3.1.6 "Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque";

richiamato il **Nulla Osta prot. n. 150916 del 30/09/2021** rilasciato per modifiche non sostanziali AIA che non necessitano di aggiornamento dell'atto consistenti nella variazione della destinazione d'uso della sala di scongelamento, al fine di adibirla a sala lavorazione e variazione della destinazione d'uso di un ufficio ed un archivio, convertiti in sala di ristoro e pausa;

richiamate, inoltre, le **Det. n. 1617 del 04/04/18** e **Det. n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee e la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli;

vista l'istanza di riesame dell'AIA presentata dalla Ditta il 18/01/2023, mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente con prot. 9090 del 18/01/2023), a seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell'industria alimentare, approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019);

richiamato il parere favorevole al rilascio del riesame AIA a firma del Sindaco del Comune di Vignola, espresso ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (assunto agli atti con prot. n. 129011 del 25/07/2023);

richiamato, inoltre, il contributo tecnico del Servizio Territoriale Arpae di Modena - Unità Presidio Territoriale di Maranello-Pavullo comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti con prot. n. 123499 del 14/07/2023;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 26/07/2023, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, con le quali è stato espresso parere favorevole con prescrizioni al rilascio del riesame dell'AIA (di cui al verbale n. CA/37/2023, trasmesso con prot. n. 130294 del 27/07/2023);

richiamate le integrazioni volontarie concordate in ambito di conferenza dei servizi suddetta presentate dal gestore in data 02/08/2023 (assunte agli atti con prot. n. 134066 del 02/08/2023);

verificato, tramite l'accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che a carico di Commist S.r.l. e dei relativi soggetti di cui all'art. 85 del D.lgs. 159/2011, alla data del 26/06/2023, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. n. 67 del D.Lgs. 159/2011;

considerato che il gestore con comunicazione pervenuta in data 04/10/2023 (assunta agli atti con prot. n. 168176) ha presentato osservazioni in merito allo schema di AIA inviato in data 26/09/2023 con prot. n. 162519, con le quali:

1. viene richiesto di eliminare dal punto 3 della sezione prescrittiva D1 dell'Allegato I (relativo alla presentazione di un progetto di adeguamento dell'impianto di pretrattamento reflui aziendali) la valutazione relativa all'installazione di un impianto di disoleazione a servizio della rampa di lavaggio in quanto viene ribadito che *“l'area dedicata al lavaggio è solo per la pulizia interna degli automezzi tant'è che le dimensioni della stessa rampa posizionata per facilitare l'ingresso dell'addetto all'interno degli automezzi sono tali da non poter permettere il lavaggio degli stessi esternamente”*;
2. di modificare la frequenza di monitoraggio effettuata dal gestore per il parametro *“ingresso gas refrigeranti”*, riportato alla sezione D3.1.1. *“Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti”* dell'Allegato I, da *“mensile”* a *“secondo necessità”* in quanto i gas refrigeranti usati nelle celle frigo sono *“acquistati”* ed introdotti negli impianti frigo a seguito della manutenzione periodica eseguita agli stessi, secondo la normativa in vigore;
3. viene richiesto di modificare la frequenza di monitoraggio effettuata dal gestore per il parametro *“Pulizia capillare della rete idrica dedicata alle acque reflue industriali (pozzetti, degrassatori)”*, riportato alla sezione D3.1.6. *“Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque e rete fognaria”* dell'Allegato I, da *“Bimestrale”* a *“Trimestrale”* a seguito delle difficoltà riscontrate in diverse occasioni di conferimento ad impianto autorizzato della tipologia di rifiuto che si produce;

valutate le osservazioni allo Schema di AIA segnalate dal gestore e sentito il Servizio Territoriale Arpae di Modena - Unità Presidio Territoriale di Maranello-Pavullo si esprimono le seguenti considerazioni:

- (rif. punto 1) si ritiene accoglibile la richiesta del gestore, anche alla luce delle integrazioni volontarie presentate dal gestore in data 02/08/2023 (sopra richiamate) riportanti descrizione e dettaglio fotografico della rampa di lavaggio e relativi presidi al perimetro; pertanto, al punto 3 della sezione D1 dell'Allegato I sarà eliminato il riferimento all'impianto di disoleazione;
- (rif. punto 2) si ritiene accoglibile la richiesta del gestore, pertanto, la frequenza *“mensile”* viene sostituita con la dicitura *“ad ogni acquisto”*, ritenuta più corretta rispetto a quanto proposto dal gestore;
- (rif. punto 3) allo stato attuale non si ritiene accoglibile la richiesta del gestore, pertanto, viene confermata la frequenza *“bimensile”* per la pulizia capillare della rete. Tale frequenza potrà essere oggetto di variazione una volta realizzato l'adeguamento all'attuale sistema di pre-trattamento dei reflui industriali;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 e la successiva Deliberazione del Direttore Generale n. 129 del 18/10/2022 con cui sono stati

conferiti e prorogati gli incarichi di funzione sino al 31/10/2023, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;

- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, incaricata di funzione di Arpae-SAC di Modena;
  - il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
  - le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);
- per quanto precede, su proposta del responsabile del procedimento,

#### la Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di riesame ai sensi dell'art. 29-octies comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04, a **COMMIST S.R.L.** avente sede legale in Viale Vittorio Veneto 236, in Comune di Vignola (MO), in qualità di gestore dell'installazione per il trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4.b.1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.), sita in via delle Arti n. 18, in Comune di Vignola (MO);
- di stabilire che:
  1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, per una capacità massima produttiva pari a **107 t/g di prodotti alimentari (carne suina sezionata)**;
  2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

| Settore ambientale | Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione | Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)            | NOTE   |
|--------------------|--|--|--|
| tutti              | Provincia di Modena  | Determinazione n.45 del 07/04/2015                         | Rilascio AIA   |
| tutti              | Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni          | Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 e n. 5123 del 05/10/18 | Modifiche non sostanziali AIA per aggiornamento normativo x controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee |
| tutti              | Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni          | Determinazione n. 5904 del 14/11/2018                      | Voltura AIA  |
| tutti              | Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni          | Nulla Osta prot. n. 150916 del 30/09/2021                  | Modifica non sostanziale senza aggiornamento AIA   |
| tutti              | Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni          | Determinazione n. 4045 del 08/08/2022                      | Modifica non sostanziale AIA per aggiornamento normativo "autocontrolli"   |

3. l'allegato I alla presente AIA "*Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale*", predisposto tenendo conto anche delle osservazioni allo Schema di AIA presentate dal gestore in data 04/10/2023 (assunte agli atti con prot. n. 168176) e delle relative valutazioni sopra riportate, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 16/10/2033**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06.

#### **Determina inoltre**

- di stabilire che:
  - a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("*Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale*");
  - b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "*sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione*" dell'Allegato I alla presente;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Commist S.r.l. ed al Comune di Vignola, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Vignola;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Vignola, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso

straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae.

Il presente provvedimento è costituito da n. 6 pagine e comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA  
Dott.ssa Valentina Beltrame

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE  
DITTA COMMIST S.R.L.**

- Rif. int. N. 02839440365/219
- sede legale in Viale Vittorio Veneto 236, Vignola (MO), sede produttiva in via delle Arti n. 18, Vignola (MO)  
installazione per il trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4b1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.)

**A SEZIONE INFORMATIVA**

**A1 DEFINIZIONI**

**AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e nell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

**Autorità competente**

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di Modena – ARPAE di Modena).

**Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (COMMIST S.r.l.).

**Installazione**

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

**A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE**

Lo stabilimento COMMIST S.r.l. è ubicato nell'area situato nella periferia nord del territorio del Comune di Vignola, in Via delle Arti n. 18, in un polo riservato ad aziende alimentari. Presso l'installazione sono effettuate lavorazioni di rifilatura, disossatura, eliminazione sgrassato dei quartini di suini per conto terzi; inoltre, sono commercializzati e lavorati dei tagli inferiori sempre di carni suine.

L'organizzazione del lavoro prevede operatività dei lavoratori a giornata ed a turno, inoltre, l'azienda si avvale anche di terzisti.

Lo stabilimento consta di un capannone, dove sono realizzate tutte le fasi del ciclo produttivo e all'interno del quale sono ubicate le celle frigorifere, le aree di stoccaggio e gli uffici.

La superficie totale del sito è pari a 4.681 mq, di cui 1.361 mq coperta, 2.694 mq scoperta impermeabilizzata e la restante porzione è adibita a verde.

L'impianto confina a:

- nord con un terreno attualmente non edificato;
- ovest con attività industriale;
- sud e sud-ovest con terreni coltivati;
- sud-est con un parcheggio ad uso pubblico.

L'area in cui è insediato il sito produttivo dell'azienda, è classificata come zona omogenea D.2 "artigianali ed industriali di nuovo insediamento" e ricade, secondo il PSC Unione delle Terre Dei Castelli, all'interno di una zona B – area di ricarica indiretta della falda e in area a vulnerabilità bassa con classe di sensibilità 3.

La Provincia di Modena con **Determinazione n. 45 del 07/04/2015** ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Ditta Centro Selezione Carni S.r.l., in qualità di gestore dell'impianto con attività di trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari) di oltre 75 Mg al giorno (*punto 6.4b1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.*) per l'installazione sita in Via delle Arti n. 18 a Vignola (MO). La capacità massima produttiva autorizzata è pari a **107 t/giorno** di prodotti alimentari.

Con **Determinazione n. 5904 del 14/11/2018** ARPAE ha rilasciato l'atto di Voltura dell'AIA suddetta a favore di COMMIST S.R.L., avente sede legale in via Vittorio Veneto n. 236, in Comune di Vignola (MO), in qualità di gestore dello stabilimento sito in via delle Arti n. 18 a Vignola (MO), a seguito di stipula di contratto d'affitto con effetto dal 13/11/2017, senza modifica di quanto autorizzato in AIA.

Successivamente, sono stati rilasciati i seguenti atti di modifica non sostanziale AIA:

- **Det. n. 3499 del 12/07/2019** modifica d'ufficio al piano di monitoraggio AIA, Sezione D3.1.6 "Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque";
- **Nulla Osta prot. n. 150916 del 30/09/2021** per variazione della destinazione d'uso della sala di scongelamento per adibirla a sala lavorazione e della destinazione d'uso di un ufficio ed un archivio, convertiti in sala di ristoro e pausa.

Inoltre, sono state rilasciate anche le **Det. n. 1617 del 04/04/18** e **Det. n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA, a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee e la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli.

A seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell'industria alimentare, approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) il gestore in data 18/01/2023 ha presentato domanda di riesame dell'AIA, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle previsioni delle nuove BAT. Viene confermato il ciclo produttivo autorizzato il quale non ha subito modifiche.

### A3 ITER ISTRUTTORIO

|            |  |
|------------|--|
| 18/01/2023 | presentazione della domanda di riesame dell'AIA sul Portale IPPC regionale |
| 26/07/2023 | seduta della Conferenza dei Servizi  |
| 02/08/2023 | integrazioni volontarie inviate dopo conferenza dei servizi                |
| 26/09/2023 | invio dello schema di AIA alla Ditta                                       |
| 04/10/2023 | presentazioni osservazioni allo Schema di AIA da parte del Gestore         |

## B SEZIONE FINANZIARIA

### B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E' stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria compiuto dall'Azienda in data 19/12/2022 e relativo conguaglio effettuato in data 04/10/2023.

## C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

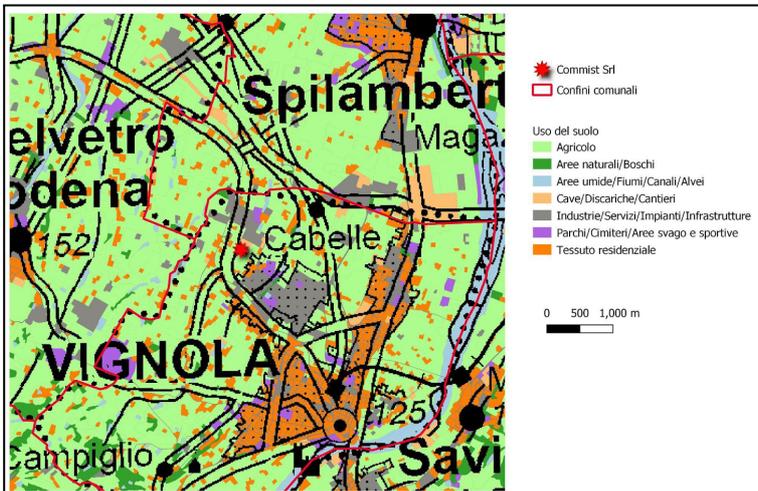
### C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

#### C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

##### Contesto territoriale.

La ditta si trova nella parte nord-occidentale del comune di Vignola, a circa 800 metri dal confine con i comuni di Castelvetro e di Spilamberto.



Le abitazioni più vicine del centro abitato di Vignola distano circa 600 metri, mentre più lontane sono la frazione di Cabelle (Vignola) e gli abitati di Castelvetro di Modena e Spilamberto, rispettivamente a circa 1.2 Km, 3 Km e 4 Km in linea d'aria.

La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2018).



L'impianto è inserito in una zona a prevalente vocazione agricola.

Come si può osservare dalla foto aerea, in prossimità dello stabilimento sono presenti alcuni edifici sparsi, il più vicino dei quali si trova a circa 200 metri dal confine dell'area impiantistica.

##### Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

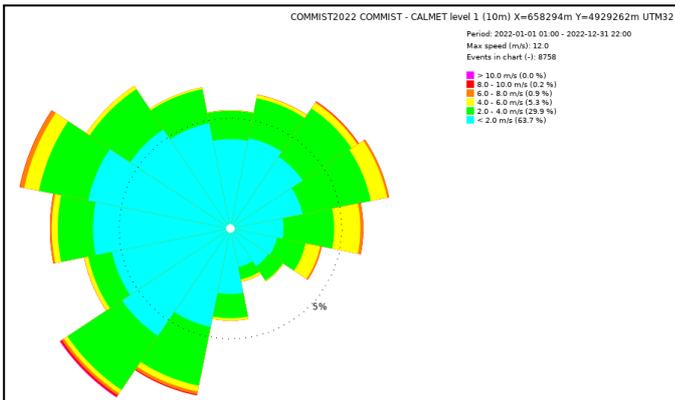
Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2022 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate nel settore ovest e, in particolare, da sud-sud-ovest, da sud-ovest, da ovest e da ovest-nord-ovest.

Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 45.7% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2022 il modello ha previsto una massima di 40.8 °C ed una minima di -2.0 °C; il valore medio è risultato di 15.9 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Vignola, nel periodo 1991-2015, di 14.1 °C.

COSMO ha restituito, per il 2022, una precipitazione di 435 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Vignola, nel periodo 1991-2015, di 773 mm.

### Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019 è possibile desumere le emissioni del comune di Vignola. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO<sub>x</sub> e PM<sub>10</sub>, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.



Il trasporto su strada rappresenta la principale sorgente emissiva di NO<sub>x</sub> (66%), mentre le emissioni di PM<sub>10</sub> primario sono dovute principalmente al riscaldamento civile (78%).

## Qualità dell'aria

Analizzando i dati del 2022 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM<sub>10</sub>, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m<sup>3</sup>).

La meteorologia ha fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM<sub>10</sub> (50 µg/m<sup>3</sup>) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 4 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (75 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (40 giorni di superamento), Remesina a Carpi (41 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (30 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (29 giorni di superamento).

La media annua di PM<sub>10</sub> è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m<sup>3</sup>) in tutte le stazioni che la misurano. Analogamente, il valore limite annuale di PM<sub>2,5</sub> (25 µg/m<sup>3</sup>) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto, su tutte le stazioni, del valore limite orario (200 µg/m<sup>3</sup> da non superare per più di 18 ore) e del valore limite annuale (40 µg/m<sup>3</sup>) per NO<sub>2</sub>.

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2022 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Le concentrazioni di ozono rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive.

La criticità risulta essere più marcata nella parte Ovest, ma in tutta la Regione si continua a riscontrare una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana (massima media mobile giornaliera su 8 h - 120 µg/m<sup>3</sup>). Nella provincia di Modena, per questo inquinante, nell'estate 2022 è stato registrato un aumento, rispetto al 2021, del numero di superamenti sia dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana sia della soglia di informazione.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Dal 13/04/2018 al 08/05/2018 è stata eseguita una campagna con il laboratorio mobile nella zona del polo scolastico di via Resistenza, in una zona residenziale/commerciale densamente abitata. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il rispetto di entrambi i limiti normativi sia per il parametro NO<sub>2</sub> che per il PM<sub>10</sub>.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA2 come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 Km X 3 Km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2022, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM<sub>10</sub>: media annuale 26 µg/m<sup>3</sup> a fronte di un limite di 40 µg/m<sup>3</sup> e 31 superamenti annuale del limite giornaliero a fronte di un limite di 35
- NO<sub>2</sub>: media annuale di 17 µg/m<sup>3</sup> a fronte di un limite di 40 µg/m<sup>3</sup>
- PM<sub>2,5</sub>: media annuale di 16 µg/m<sup>3</sup> a fronte di un limite di 25 µg/m<sup>3</sup>

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-20304, adottato dalla Regione Emilia Romagna con Delibera della Giunta regionale n. 527 del 03/04/2023, classifica il Comune di Vignola come zona di Pianura Ovest che, insieme alle zone Agglomerato e Pianura Est, è classificata come area di superamento dei valori limite di PM<sub>10</sub> e/o NO<sub>2</sub>.

### Classificazione acustica

La ditta si trova in un'area classificata dal comune di Vignola, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con D.C.C. n. 13 del 21/04/2017), in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area prevalentemente industriale, con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno.

Il territorio circostante, prevalentemente agricolo, risulta in Classe III (limiti di immissione assoluta di 60 dBA per il periodo diurno e di 50 dBA per il periodo notturno).

Per entrambe queste classi valgono i limiti di immissione differenziale, pari a 5 dBA nel periodo diurno e a 3 dBA in quello notturno.

L'accostamento tra la classe V e la classe III evidenzia una potenziale criticità dal punto di vista acustico.

### Idrografia di superficie e qualità delle acque superficiali

I corsi d'acqua presenti sul territorio Vignolese sono tutti caratterizzati da un regime torrentizio appenninico, dovuto principalmente ad una alimentazione pluvio-nivale. L'evoluzione dei corsi d'acqua minori è direttamente connessa con quella del Fiume Panaro che, a causa di una forte pressione antropica, si trova in una sensibile fase erosiva.

Il Fiume Panaro, che dista dall'azienda poco meno di 4 km in linea d'aria, scorre ad est dell'abitato di Vignola, costituendone anche il confine comunale orientale; più all'interno troviamo il canale San Pietro, principale collettore di raccolta delle acque di alta pianura in sinistra Panaro e dello scarico del depuratore intercomunale. Spostandosi verso ovest, troviamo il Rio Secco, originatosi dall'unione del Rio Schiavaroli e del Rio Bressola, che attraversano il territorio comunale più a sud. Il Rio Secco, che scorre a 760 m ad est dell'azienda oggetto d'indagine, attraversa il comune di Vignola per poi immettersi nel canale San Pietro nei pressi di Spilamberto. Il Rio Pissarotta, affluente di sinistra del Rio Secco, dista 700 m dallo stabilimento e costituisce, per buona parte, il confine occidentale del territorio comunale di Vignola.

Secondo quanto rappresentato nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", l'areale in cui è ubicato lo stabilimento non presenta criticità idrauliche.

Nel secolo scorso sono stati attuati nel tratto di Fiume Panaro, compreso tra l'abitato di Marano e Spilamberto, interventi rilevanti, provocando notevoli e sostanziali modifiche morfologiche dell'alveo. Si è verificato un sostanziale restringimento dell'alveo con una progressiva scomparsa delle aree golenali ed un generale approfondimento del letto fluviale.

La stazione appartenente alla rete di monitoraggio Regionale, gestita da Arpae, più prossima all'areale indagato è quella posta sul Fiume Panaro a Marano, il cui stato ecologico risulta buono.

### Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'unità idrogeologica del fiume Panaro può essere descritta come un sistema acquifero multistrato, in cui il primo strato può considerarsi pressoché continuo nella parte di alta pianura. Nella porzione che si sviluppa a partire da Marano, verso Nord, i livelli acquiferi sono costituiti in prevalenza da ghiaie fluviali terrazzate che appoggiano in discordanza sulle formazioni argillose

plio-pleistoceniche, con spessori variabili da pochi metri fino a raggiungere livelli superiori ai 250 metri al limite della via Emilia dove si riscontrano, a profondità variabile, setti argilloso-limosi a bassa permeabilità. I terreni sono costituiti da depositi alluvionali indifferenziati di ghiaie, sabbie, limi e limi argillosi che presentano un grado di alterazione pedologica molto elevato, con spessore del fronte di alterazione da 4 a 10 m.

L'ambito morfologico è quello della fascia dell'alta pianura bolognese, adiacente al margine appenninico posto a Sud, modellata dalle conoidi del fiume Panaro e dei corsi minori, e caratterizzata da un consistente accumulo di materiali alluvionali di origine fluviale, poggianti su un substrato di argille marine e di ambiente costiero del Pleistocene.

L'assetto idrogeologico è caratterizzato da successioni alluvionali; questa geometria fa sì che le acque sotterranee si dispongano in falde sovrapposte formando così un sistema acquifero multifalda, con i corpi ghiaiosi costituenti corpi acquiferi parzialmente indipendenti. In corrispondenza del sito affiora un gruppo acquifero con uno spessore cumulativo dei livelli porosi permeabili inferiore ai 20 m e con profondità del limite basale compresa tra i 100 e i 150 m.

I valori di infiltrabilità del terreno sono molto alti per i suoli presenti sui terrazzi morfologici posti alle quote più basse, sia in destra, sia in sinistra Panaro, mentre nei terrazzi più elevati si riscontrano suoli con infiltrabilità relativa minore, sebbene sempre molto elevata in valore assoluto. L'alimentazione degli acquiferi avviene principalmente per penetrazione delle acque meteoriche dalla superficie in corrispondenza degli affioramenti maggiormente permeabili o per infiltrazione di subalveo dai corsi d'acqua principali.

Infatti, da quanto emerge dalla Tavola 3.2 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area di ricarica indiretta della falda (settore di ricarica di tipo B), adiacente però ad una vasta zona di ricarica diretta della falda (settore di ricarica di tipo A), come testimoniato dalla presenza sul territorio di numerosi pozzi captati per uso idropotabile..

Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale*", lo stabilimento risulta essere ubicato in territorio collinare, come tutta la parte a ovest del centro abitato di Vignola e, pertanto, non soggetto alla classificazione di vulnerabilità degli acquiferi.

La porzione di territorio posta a nord-est del comune, invece, coincidente con la zona di ricarica diretta della falda, presenta un grado di vulnerabilità estremamente elevato.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di Piezometria compresi tra i 70 e 80 m s.l.m. e valori di Soggiacenza compresi tra - 15 e -25 metri dal piano campagna.

I valori medi di Conducibilità per quest'area variano tra 700 e 800  $\mu\text{S}/\text{cm}$ , mentre la Durezza, riportata in gradi francesi, è legata principalmente ai sali di calcio e presenta valori medi nell'intorno di 35 - 40 °F.

Le concentrazioni di Solfati e Cloruri presentano valori che oscillano tra i 40 e i 60 mg/l.

La presenza di Ferro e Manganese, per le caratteristiche ossido-riduttive dell'acquifero, risulta tendenzialmente bassa con concentrazioni che si attestano sui 20  $\mu\text{g}/\text{l}$  per entrambi.

I Nitrati forniscono indicazioni sulla pressione antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee. Nell'area in oggetto, le concentrazioni in Nitrati risultano presenti in concentrazioni variabili, ma comunque sempre inferiori ai 50 mg/l (limite per la potabilità). L'Ammoniaca risulta assente in virtù delle condizioni ossidanti della falda.

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si rinviene la presenza di composti Organo-alogenati in concentrazioni di poco inferiori al limite normativo (6-7  $\mu\text{g}/\text{l}$ ).

Il Boro mostra basse concentrazioni ( 100 - 140  $\mu\text{g}/\text{l}$ ), mentre l'Arsenico risulta pressoché assente.

## C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Commist S.r.l. effettua lavorazioni di rifilatura, disossatura, sgrassaggio dei quartini di suini per conto terzi. Inoltre, commercializza e lavora tagli inferiori, sempre di carni suine. Le materie prime arrivano allo stato refrigerato su automezzi-frigo e passano direttamente in sala lavorazione tramite nastri trasportatori. Dal 2021 non viene più effettuata la fase di scongelamento a seguito di variazione di destinazione d'uso della sala dedicata a tale attività. Tutta la merce prodotta è destinata a ditte di trasformazione nazionali e non è venduta direttamente al consumatore finale. La destinazione d'uso della materia prima, pertanto, è stabilita dalla ditta che effettua l'ulteriore trasformazione.

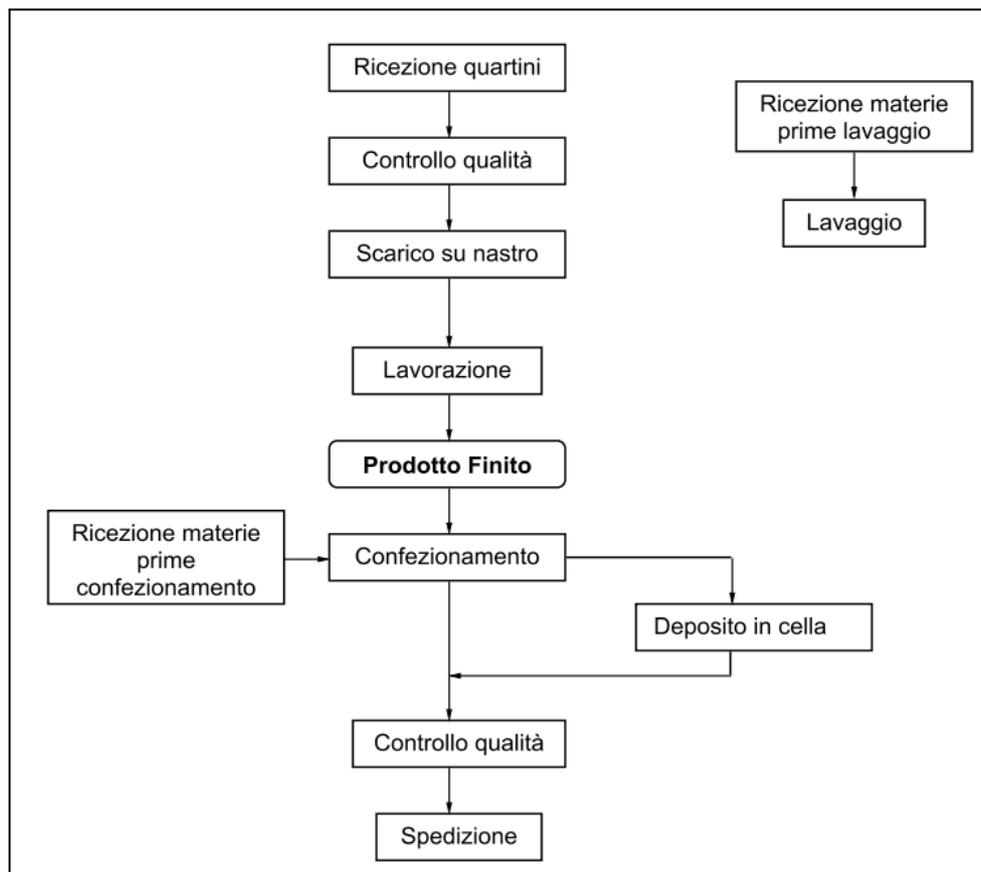
Al piano terra si trova la zona produzione e l'ufficio spedizioni. Al piano primo sono localizzati gli uffici, gli spogliatoi, la mensa, la sala macchine e un vano tecnico. L'area cortiliva esterna viene utilizzata come area di manovra e carico/scarico, presenta una pesa e vengono stoccati gli imballaggi vuoti e le attrezzature di contenimento dei prodotti da lavorare e lavorati.

La ditta è autorizzata per una capacità massima produttiva di **107 t/giorno** di prodotti alimentari, considerando una operatività di riferimento di circa 260 giorni/anno.

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

Le linee principali di lavorazione esistenti sono due: linea prosciutti e linea fondello. Le lavorazioni vengono svolte manualmente.

I principali processi di produzione della Commist S.r.l. sono illustrati nel diagramma a blocchi che segue.



### Ricezione quartini e Controllo qualità

La materia prima, costituita da quartini di suino, arriva tramite trasportatori esterni in camion refrigerati. I quartini che hanno superato il controllo in accettazione, che avviene mediante

applicazione di diverse procedure specifiche, in caso non siano lavorati immediatamente, sono scaricati e stoccati in apposite celle. I quartini che non superano il controllo in accettazione sono respinti e restituiti al fornitore. Il trasporto dei quartini respinti avviene sempre tramite trasportatori esterni in camion refrigerati. Di solito i quartini idonei passano subito alla lavorazione, quindi, il contenuto del camion-frigo in arrivo è scaricato direttamente all'inizio linea ed appeso mediante euroganci.

### Ricezione materiale accessorio

Altre materie prime in entrata sono quelle necessarie alla fase di confezionamento dei prodotti ed alla fase di lavaggio e disinfezione.

Il materiale plastico, la carta/cartoni e le cassette arrivano tramite trasportatori esterni in camion e sono stoccati nel deposito imballaggi.

I prodotti usati per la sanificazione degli impianti, attrezzature di lavoro, locali e pulizia delle mani (detergenti/disinfettanti) arrivano tramite trasportatori esterni in camion e sono stoccati nel deposito dedicato.

### Scarico

I quartini sono liberati dalla corda che li tiene legati all'eurogancio ed appoggiati sul nastro trasportatore della linea di lavorazione.

### Lavorazione

La merce movimentata mediante i nastri trasportatori è sezionata e rifilata secondo le tipologie merceologiche richieste dal cliente. Da tale lavorazione derivano un taglio principale, le cosce, ed i prodotti finiti secondari in proporzione variabile in funzione del taglio di partenza. Le prime lavorazioni sono il taglio delle anchette e l'asportazione dello zampetto mediante sega.

La lavorazione successiva è effettuata con l'ausilio di coltelli e di un bindello che separa il fondello con un taglio che stacca la cresta dell'ileo dalla rimanente parte della coscia. La coscia e il fondello sono posizionati su due nastri diversi per le successive lavorazioni di seguito descritte.

*Disosso:* mediante l'ausilio del coltello, al quartino sono asportate le ossa del femore e della tibia. Il quartino disossato prosegue la sua corsa sul nastro semovente. Da questa lavorazione derivano dei prodotti finiti secondari, gli stinchi e le ossa.

*Scotennatura:* questa lavorazione è eseguita sul fondello e la cotenna è asportata tramite la scotennatrice.

*Sgrassatura:* lo strato di grasso presente sotto la cotenna è asportato con l'ausilio di una macchina sgrassatrice, mentre lo strato di grasso in eccesso sulla coscia è asportato tramite coltello o coltello elettrico.

*Rifilatura:* questa lavorazione è effettuata sia sulla parte esposta della coscia (cotenna, lardo e tessuto connettivo vengono tolti per esporre maggiormente il muscolo sottostante), che sul fondello da cui, in sequenza, si ricava prima il filetto. Dai pezzi di rifilatura della coscia si ottiene il trito.

La bollatura sanitaria è applicata mediante bollatrice automatica sulla coscia con i dati secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Per gli altri prodotti finiti, il bollo sanitario è applicato durante la fase di confezionamento.

Durante le diverse lavorazioni sopra descritte, possono cadere delle rifilature a terra. Queste sono trattate come sottoprodotto di categoria 3 e classificate come grasso.

### Confezionamento

La tipologia di confezionamento dipende dalla destinazione del prodotto finito:

- il filetto, il fondello e lo stinco, sono confezionati solitamente sotto vuoto mediante una termoformatrice o, più raramente, direttamente in sacchi di plastica per uso alimentare. I prodotti termoformati possono essere commercializzati refrigerati o congelati;

- le cosce sono sistemate su bancali inox;
- il trito, il grasso, la cotenna e il fondello sono sistemati in cassetta, o direttamente a loro contatto, o avvolti in sacchi di plastica ad uso alimentare.

Per i prodotti finiti posti su bancali inox il lotto e il bollo sanitario sono riportati su apposita freccetta per la tracciabilità del prodotto.

I prodotti finiti collocati in cassette, dopo il confezionamento ed il congelamento, sono stoccati in cella refrigerata fino alla spedizione.

La movimentazione della merce avviene mediante transpallet elettrici e manuali.

### Controllo qualità e Spedizione

Al momento della spedizione, un addetto provvede a verificare l' idoneità qualitativa e quantitativa del carico. Prima di caricare il prodotto finito il mezzo usato per il trasporto è controllato per verificare: igiene, assenza di materiale vario, assenza di insetti, assenza di residui della spedizione precedente, corretta temperatura del cassone. In caso di non conformità dell' automezzo, il prodotto non è caricato fino ad idoneo adeguamento.

Il caricamento della merce avviene mediante carrello elevatore su camion refrigerati o congelati a temperatura predefinita.

Attività accessorie a quella principale sono:

- *il lavaggio* degli ambienti di lavoro. La lavorazione produce una grande quantità di residui organici (grasso, brandelli di carne, ecc.) che inquinano pareti, pavimenti ed attrezzature; al termine dell' attività lavorativa gli ambienti devono essere lavati e disinfettati, così come le attrezzature;
- *la manutenzione*. In azienda sono effettuate delle piccole manutenzioni meccaniche, mentre, per gli impianti/attrezzature presenti nel sito le manutenzioni sono eseguite da ditte esterne specializzate.

Le attrezzature e gli impianti utilizzati per la lavorazione sono: carrelli elevatori, transpallet elettrici, nastri trasportatori, coltelli elettrici e non, affilatrice, bilance, taglia ossa, scotennatrici, timbratrice, lava coltelli, pulvapor, spazzatrice, sterilizzatori, termo formatrice, lava cassette e carrelli, celle frigo a freon, ecc.

Inoltre, sono presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività svolte in stabilimento di cui sopra:

- impianti frigoriferi;
- un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio e funzionante in caso di emergenza;
- un addolcitore per la demineralizzazione delle acque in ingresso all' impianto;
- cinque degrassatori che effettuano un pre-trattamento dei reflui industriali prima dello scarico.

## **C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE**

### **C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE**

#### **C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Le *emissioni convogliate* si originano dal processo lavorativo e derivano principalmente dalle attività di lavaggio cassoni effettuata mediante impianto automatico dotato di ugelli per lo spruzzo di acqua calda e detersivi per il lavaggio di cassoni.

La ditta tiene aggiornato il registro degli indicatori delle attività tecnologiche, riferito all' attività di lavaggio carrelli, con allegate le copie delle fatture d' acquisto degli stessi.

E' presente l' emissione E1 "Impianto lava carrelli" per la quale è fissato un limite per le sostanze alcaline di 5 mg/Nmc e non sono previsti controlli periodici in quanto impianto ed attività con emissioni in deroga.

Oltre al punto di emissione E1, è presente un gruppo elettrogeno a cui sono associate due emissioni separate E2a - E2b (il gruppo elettrogeno ha due marmitte) entrambe con la descrizione “gruppo elettrogeno” per i gas di combustione del gasolio. Il gruppo elettrogeno funziona in caso di emergenza e, pertanto, questa emissione è attiva raramente e non è un’emissione sottoposta all’autorizzazione alle emissioni in atmosfera, perché emissione scarsamente rilevante. La potenza del gruppo elettrogeno alimentato a gasolio è pari a 360 KW (< 1 MW) e non ci sono altre unità termiche alimentate con lo stesso combustibile, né con altri combustibili.

Non sono presenti *emissioni diffuse ed odorigene*.

Non sono presenti emissioni fuggitive comprese quelle dovute degli impianti delle celle frigorifere, poiché l’impianto è a circuito chiuso e periodicamente è effettuata la manutenzione da parte di ditta specializzata. I gas refrigeranti utilizzati per le celle frigorifere sono R404A, R407A e R507.

E’ stata effettuata una verifica della posizione del sito rispetto a quanto normato dall’art. 271, comma 7 bis, D. Lgs. 152/06 e s.m.i. elaborando specifica relazione. Dalla verifica delle schede di sicurezza delle materie impiegate (sostanze o miscele) nel ciclo produttivo, è emerso che:

- non sono in uso sostanze e miscele classificate CRM e/o SVHC;
- non è necessario fare delle considerazioni in merito ai rischi perché in azienda non sono in uso sostanze e miscele classificate CRM e/o SVHC;
- non è necessario fare un esame della fattibilità tecnica ed economica per sostituire le sostanze e le miscele in uso in quanto nessuna è classificata CRM e/o SVHC.

In conclusione, dalle verifiche svolte è emerso che Commist S.r.l. non deve applicare l’articolo 271, comma 7 bis, D. Lgs. 152/06 e s.m.i. perché le sostanze e miscele in uso non sono classificate CRM e/o SVHC.

#### C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L’attività svolta nel sito comporta impiego di acqua nel processo produttivo ed i principali consumi idrici dello stabilimento sono sostanzialmente associati:

- all’alimentazione degli sterilizzatori degli utensili;
- al lavaggio di tutte le attrezzature/impianti che entrano in contatto con gli alimenti;
- ai lavaggi effettuati all’interno dello stabilimento nei vari locali;
- al lavaggio dei mezzi di trasporto materia prime/prodotto finito;
- ai servizi igienici.

Il prelievo dell’acqua utilizzata avviene mediante acquedotto e per quantificare i consumi è presente un unico contatore. Per quantificare i consumi dei servizi igienici si effettua una stima.

E’ presente un addolcitore per il trattamento dell’acqua prelevata da acquedotto le cui acque di scarico sono convogliate nella rete delle acque reflue industriali.

La lavorazione produce una grande quantità di residui organici (grasso, brandelli di carne, ecc) che inquinano pareti, pavimenti ed attrezzature. Al termine dell’attività lavorativa gli ambienti devono essere lavati e disinfettati, così come le attrezzature. L’azienda, inoltre, procede al lavaggio dei contenitori e delle aree di stoccaggio dei materiali di scarto ad ogni conferimento/ritiro.

E’ presente una rampa esterna dove viene effettuato il lavaggio e la disinfezione interna dei cassoni dei camion frigo, mentre è vietato il lavaggio di parti esterne degli stessi in quanto non è presente alcun sistema di trattamento in grado di evitare la dispersione di COD, SST e idrocarburi totali che possono derivare dal lavaggio esterno di automezzi. La zona dedicata al lavaggio è strutturata in modo da agevolare gli operatori nell’accesso interno agli automezzi. La rampa in metallo, con pendenza del 5%, è utilizzata per questo scopo e può essere regolata in altezza in base all’altezza dell’automezzo. Tale rampa consente solo il lavaggio interno degli automezzi poiché la sua larghezza è approssimativamente uguale a quella dell’accesso agli automezzi stessi, inoltre, la stessa è collocata all’interno di una fossa il cui fondo presenta anch’esso una pendenza; infatti, l’altezza

della fossa è a livello del piano di calpestio in prossimità del dosso per scendere sotto il piano di calpestio di circa 25 cm nella parte terminale della fossa e opposta al dosso. Nella parte terminale è presente una canalina con griglia. Il dislivello del fondo della fossa è stato progettato e realizzato in modo tale che le acque di lavaggio, per gravità, fuoriuscendo dall'automezzo, si canalizzano verso la griglia per confluire nella rete delle acque reflue produttive. La fossa è delimitata da cordoli laterali e dal dosso per favorire il convogliamento delle acque di lavaggio nella rete delle acque reflue produttive e per impedire che le acque del lavaggio si possano disperdere al di fuori della fossa.

Inoltre, è vietata qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione.

È presente una rete fognaria separata per la raccolta delle acque reflue domestiche (trattate mediante fosse Imhoff), dei reflui industriali (lavaggio degli impianti, lavaggio degli ambienti di lavoro, controlavaggio resine addolcitore e lavaggio e disinfezione su rampa esterna dei camion frigo) e per la raccolta delle acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento (acque bianche). Gli scarichi presenti sono i seguenti:

- **S1** Lato Est - Acque reflue industriali
- **S2** Lato Est - Acque reflue domestiche
- **S3** Lato Sud/Est - Acque reflue domestiche
- **S4** Lato Est - Acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a dilavamento
- **S5** Lato Nord/Ovest - Acque meteoriche da piazzale non soggetto a dilavamento

Per ogni tipologia di scarico sono presenti dei pozzetti di ispezione dedicati ed identificati.

Le acque di lavaggio, prima dell'immissione in pubblica fognatura, sono raccolte ed inviate a cinque degrassatori per separare gli oli e i grassi. Ai degrassatori arrivano anche le acque delle parti del piazzale dove c'è la circolazione dei camion frigo.

Commist è autorizzata a scaricare i reflui industriali (scarico S1) in pubblica fognatura per un volume massimo annuale pari a **5.500 mc/anno**, nel rispetto dei limiti della Tab 3 Allegato V alla Parte Terza del D.lgs 1520/06 con le seguenti deroghe:

| Parametro             | Solidi sospesi | BOD5 | COD  | N ammoniacale (espresso come NH <sub>4</sub> ) |
|-----------------------|----------------|------|------|--|
| Limite in deroga mg/l | 500            | 1000 | 2000 | 50   |

Sono effettuati controlli allo scarico suddetto con cadenza semestrale per i seguenti parametri: pH, COD, BOD5, SST, Cloruri, Fosforo totale, Azoto ammoniacale (espresso come NH<sub>4</sub>), Grassi e oli animali e vegetali, Tensioattivi totali e Solfati.

Infine, sempre con frequenza semestrale, viene effettuata una pulizia capillare della rete idrica dedicata alle acque reflue industriali (pozzetti, vasche, ecc).

A seguito di confronto con le BAT settoriali, alla domanda di riesame è allegato il documento "*RELAZIONE COSTI\_BENEFICI novembre 2022*" al fine di verificare il vantaggio in termini economici della realizzazione di un impianto di depurazione di tipo biologico. Attualmente, però, i costi preventivati, le dimensioni dell'impiantistica e la difficile collocazione nel piazzale aziendale non ne rendono possibile l'attuazione e dal confronto dei costi con o senza l'impianto biologico aziendale, risulta vantaggioso per l'azienda continuare a scaricare in pubblica fognatura con le deroghe in quanto i benefici ottenuti con l'installazione e la conduzione di un impianto di depurazione aziendale non sarebbero tali da giustificare i costi da sostenere ed entrambe le soluzioni non determinano impatti della matrice acque di scarico sull'ambiente.

### C2.1.3 RIFIUTI E SCARTI

Dall'attività aziendale svolta si producono:

- scarti di origine animale, che vengono conferiti a ditte terze che, nel rispetto del regolamento comunitario 1069/2009, ne effettuano il recupero come sottoprodotti identificandosi nella corretta categoria (solitamente categoria 3);
- rifiuti prodotti dai servizi tecnici generali quali fanghi derivanti dalla fase di pretrattamento reflui, imballaggi misti/carta e cartone/plastica derivanti dei prodotti usati per la sanificazione e per la pulizia.
- rifiuti prodotti sporadicamente possono derivare dalla manutenzione o dalla dismissione di attrezzature obsolete (es. ferro e acciaio).

Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame sono identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il codice EER, qualificati in relazione alla pericolosità ed allo stato fisico (solido, liquido) e quantificati, mediante i dati di produzione. La gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento avviene mediante collocazione degli stessi in apposite aree di stoccaggio, in conformità alle procedure e istruzioni operative interne.

I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Gli autisti prima di uscire dal sito pongono i rifiuti che derivano dalle operazioni di scarico dei camion frigo, principalmente imballaggi di plastica, all'interno del big bag sorretto da un sostegno.

Facendo riferimento ai dati riportati nei report annuali dal 2019 al 2022 si rileva:

- che presso il sito negli anni di riferimento non sono stati prodotti rifiuti pericolosi;
- un andamento abbastanza costante dei rifiuti non pericolosi avviati allo smaltimento il cui valore oscilla da un massimo di circa 65 t/anno ad un minimo di circa 40 t/anno. La quasi totalità di tali rifiuti sono associati ai fanghi prodotti da operazioni di pulizia e lavaggio la cui produzione si aggira intorno a circa un valore medio di 53 t/anno. Dal 2021 si ha una riduzione di fanghi in quanto la loro quantità è legata alla pulizia capillare della rete di scarico, quindi, ai conferimenti fatti;
- un andamento abbastanza costante fino al 2021 dei rifiuti non pericolosi avviati al recupero il cui valore oscilla da circa 50 t/anno a circa 27 t/anno. Nel 2022 la produzione di tali rifiuti si attesta a 127 t/anno a seguito di una maggiore produzione di rifiuti di imballaggio (imballaggi di carta), tale rifiuto viene prodotto occasionalmente perché, per accontentare le richieste di un cliente, la materia prima è acquistata presso un determinato fornitore che utilizza imballaggi di carta/cartone. Le variazioni sugli imballaggi misti sono legate anche alla tipologia di materia prima lavorata.

Relativamente ai sottoprodotti di categoria 3, sempre per il periodo preso a riferimento, la produzione è variabile da un massimo di circa 2700 t/anno nel 2015 ad un minimo di circa 1650 t/anno nel 2019.

#### C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Vignola con atto del Commissario Straordinario n. 13 del 21/04/2017, assunto con i poteri del Consiglio Comunale, ha approvato il Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale (già adottato con delibera consiliare n. 56 del 18/10/2016), ai sensi della legge n. 447 del 1995 e della legge regionale n. 15 del 2001.

Secondo la zonizzazione acustica vigente l'area del sito in oggetto risulta rientrare in classe acustica V "*Aree prevalentemente industriali*", a cui competono i limiti di 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA.

Il territorio esterno è inserito in Classe III per la quale i limiti massimi di immissione sono di 60 dB(A) per il periodo diurno e 50 dB(A) per il periodo notturno, in tale classe sono collocati i ricettori più vicini: R0, R1 ed R2.

Sono, altresì, validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'ultima valutazione d'impatto acustico effettuata in adempimento al piano di monitoraggio AIA è di Marzo 2022 e rispetto alle valutazioni precedenti, non sono state effettuate modifiche sostanziali agli impianti, le sorgenti di rumore non hanno dunque subito variazioni e le aree di maggior interesse dal punto di vista dell'impatto acustico risultano essere quelle ubicate a nord e a sud dello stabilimento.

L'azienda lavora su di un solo turno di otto ore dalle 7 alle 16-17; durante il turno avviene la lavorazione della carne, lo scarico dagli autocarri della carne da lavorare ed il carico della carne lavorata per il trasporto a destinazione. Finito il turno di lavoro il personale addetto effettua gli interventi di sanificazione di locali contenitori ed utensili. In azienda sono presenti tre baie di carico e scarico: nella baia a sud avviene lo scarico della materia prima, la carne da lavorare; nelle due baie anteriori, di fronte al piazzale esterno, avviene il carico del prodotto finito, nella prima la carne fresca, nella seconda la carne congelata.

L'AIA aziendale prescrive il monitoraggio quinquennale individuando quattro punti di misura in corrispondenza della recinzione aziendale (P1, P2, P3, P4) presso i quali verificare il rispetto del limite di zonizzazione acustica e due recettori R0 o R1 presso cui verificare il rispetto del limite differenziale.

Nel lotto presente ad ovest rispetto a Commist, che nel precedente monitoraggio risultava ineditato, è stato costruito un grande edificio industriale, pertanto, il recettore individuato con la sigla R0 nelle precedenti valutazioni non risulta più soggetto al rumore prodotto da Commist in quanto il nuovo edificio di terzi schermo completamente tale recettore R0.

Il terzo ricettore individuato nella figura che segue (R2) è parso non idoneo in quanto più vicino alle sorgenti sonore di altri insediamenti e schermato dall'edificio industriale esistente rispetto alle sorgenti sonore di Commist.



A sostituzione delle misure presso il recettore R1, che non ha dato il consenso per l'installazione del fonometro, è stato effettuato un monitoraggio di 24 ore nel punto P0 presente in direzione sud/est rispetto la propagazione del rumore, in quanto posizionato nella stessa direzione del ricettore R1, che risulta quello più esposto al rumore aziendale. Il ricettore R1 è a 140 m di distanza dalle aree di scarico mentre il punto P0 è ad una distanza di circa 100 m, quindi, maggiormente esposto alle emissioni sonore di Commist. Di seguito si riporta la tabella in cui sono descritti i punti e le modalità delle misure effettuate.

| Punto di misura | Descrizione   |
|-----------------|---|
| P0              | punto dove è stata eseguita la misura di 24 ore è posto vicino al confine sud/est dell'area produttiva a circa 100 m di distanza dalle principali sorgenti sonore di Commist.   |
| P1              | collocato ad 1 m dalla recinzione aziendale sud, a circa 10 m dalla baia di scarico della materia prima   |
| P2              | punto di misura è in prossimità della recinzione aziendale est, di fronte alle baie di carico delle carni lavorate in uscita  |
| P3              | in corrispondenza del perimetro ovest a circa 1 m dalla recinzione aziendale. Il rumore era determinato dal lavaggio a pressione e dalla movimentazione dei contenitori per le carni, oltre al rumore di cantiere posto sul lato stradale opposto |
| P4              | in corrispondenza del perimetro nord in prossimità della recinzione aziendale il rumore era determinato come per P3 dal lavaggio a pressione e dalla movimentazione dei contenitori per le carni  |

Le misure sono avvenute nella mattinata di lunedì che costituisce il giorno critico per l'afflusso del numero di autocarri che sono una delle principali emissioni sonore; l'aumento dei conferimenti determina anche l'incremento del numero di lavaggi e disinfezioni delle ceste per il trasporto della carne.

I risultati delle misure eseguite sul confine aziendale sono sintetizzati nella tabella che segue:

| Punto | Leq  | L1   | L10  | L50  | L90  | L99  |
|-------|------|------|------|------|------|------|
| P1    | 58,0 | 66,4 | 61,6 | 55,2 | 51,9 | 51,4 |
| P2    | 58,5 | 66,3 | 61,7 | 57,6 | 48,4 | 46,3 |
| P3    | 60,5 | 69,2 | 63,2 | 59,2 | 53   | 47,3 |
| P4    | 58,0 | 67,5 | 61,0 | 55,4 | 51,9 | 48,8 |

Il giorno delle misure erano in corso: operazioni di carico e scarico di automezzi refrigerati per lo scarico di materie prime ed il carico di prodotto finito alternati in modo continuo durante le misure; il lavaggio dei contenitori (carrelli, bins, cestelli) per la movimentazione della carne, anche gli impianti di raffreddamento delle celle erano, ovviamente, in funzione. Nel punto P3 risultavano percepibili anche le emissioni dal cantiere di costruzione dell'edificio sul lato opposto a via Delle Arti.

In base ai risultati ottenuti, il tecnico competente in acustica incaricato dalla Ditta ha concluso che:

- **P1:** il valore misurato è inferiore al limite di immissione dell'intero periodo diurno previsto dalla zonizzazione acustica, ma anche al valore limite di emissione; inoltre, risulta inferiore al limite di immissione per l'area agricola applicabile oltre il confine del comparto, che dista oltre 10 m dal punto di misura;
- **P2:** il valore integrato sull'intero periodo di misura è pari a 58,5 dBA; tale valore è inferiore al valore limite di immissione dell'intero periodo diurno previsto dalla zonizzazione acustica, ma anche al valore limite di emissione; risulta in ogni caso inferiore al limite di immissione per l'area agricola applicabile oltre il confine di comparto, che è molto più lontano in quanto oltre la recinzione aziendale è stato realizzato il parcheggio pubblico del comparto produttivo;
- **P3:** il valore integrato sull'intero periodo di misura è pari a 60,5 dBA; tale valore è inferiore al valore limite di immissione dell'intero periodo diurno previsto dalla zonizzazione acustica ed anche al valore limite di emissione;
- **P4:** il valore integrato sull'intero periodo di misura è pari a 58,5 dBA; tale valore è inferiore al valore limite di immissione dell'intero periodo diurno previsto dalla zonizzazione acustica, ma anche al valore limite di emissione. Il valore misurato coincide con quello rilevato nella precedente indagine ed è influenzato esclusivamente dall'impianto di lavaggio dei contenitori della carne, attività svolta all'interno dove è allocata anche l'idropulitrice ma con la porta aperta, all'esterno avviene la movimentazione dei contenitori lavati mediante carrello. Oltre la

recinzione aziendale è presente un lotto di terreno non edificato a destinazione produttiva dal quale non si origina alcuna emissione sonora.

Nella tabella che segue sono riportati i risultati della misura della durata di 24 h eseguita presso il punto P0.

| Punto misura | Livelli di pressione sonora (FAST) (dBA) |      |      |      |      |      |                             |      |      |      |      |      |
|--------------|--|------|------|------|------|------|-----------------------------|------|------|------|------|------|
|              | Periodo diurno 6.00-22.00                |      |      |      |      |      | Periodo notturno 22.00-6.00 |      |      |      |      |      |
|              | Leq                                      | L1   | L10  | L50  | L90  | L99  | Leq                         | L1   | L10  | L50  | L90  | L99  |
| P0           | 52,0                                     | 62,1 | 55,4 | 48,3 | 44,8 | 42,5 | 44,5                        | 50,7 | 47,2 | 43,2 | 40,2 | 38,8 |

Il tecnico competente in acustica conclude che dalla misura emerge che i valori di Leq rilevati sia in periodo diurno che in periodo notturno, al confine del comparto, rispettano ampiamente i limiti per la zona agricola, presente oltre il perimetro del comparto produttivo. I valori misurati sono infatti 52 dBA in periodo diurno e 44,5 dBA in periodo notturno a fronte dei limiti per la zona agricola rispettivamente pari a 60 e 50 dBA.

Non è stato possibile effettuare la fermata degli impianti di raffreddamento delle celle frigo di conservazione della carne; l'accensione delle macchine non è in manuale ed è regolata in funzione della esigenza di raffreddamento delle celle frigo

Il punto P0 si trova a circa 100m di distanza dalle sorgenti sonore principali di Commist che, invece, risultano ad una distanza di circa 140 m dal ricettore più vicino R1. Considerando l'attenuazione proporzionale al quadrato della distanza il contributo in R1 sarebbe inferiore di 3 dBA e, quindi, pari a 40 dBA.

La misura eseguita in P0 consente di escludere che in R1 il differenziale possa risultare superiore a 3 dBA [...] si può ritenere che il differenziale sarà notevolmente inferiore del valore limite di 3 dBA.

#### C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate, né previste.

Assieme alla domanda di riesame AIA è stato presentato l'aggiornamento della Verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento su suolo e acque sotterranee (comma 1, lettera m, art. 29 ter, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) al fine di valutare la sussistenza o meno dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5 c.1 lettera v-bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo i criteri previsti dall'Allegato 1 al D.M. 104/2019. In base all'analisi, la ditta non ritiene necessario procedere alla elaborazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. 104/2019 art.4 comma 3.

Le materie prime pericolose pertinenti individuate sono il gasolio ed alcuni detersivi/disinfettanti; le proprietà chimico – fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati determinano delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali, criticità superate dalla stratigrafia del suolo e dalle precauzioni tecniche ed organizzative messe in atto in azienda, infatti:

- nell'area dov'è collocato il sito non si evidenziano criticità di interesse ambientale;
- tutti i prodotti utilizzati arrivano in azienda in camion frigo. Le materie prime ed il prodotto finito sono tutte stoccati nelle celle frigo;
- i consumi di acqua sono legati alla pulizia dei locali e delle attrezzature e l'approvvigionamento è da acquedotto comunale;
- le acque produttive sono scaricate in pubblica fognatura e preventivamente trattate tramite degrassatori;
- nelle acque reflue scaricate dal sito non sono presenti sostanze pericolose, secondo l'allegato V, tabella 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- gli inquinanti presenti nelle acque reflue produttive sono quelli tipici dell'attività di lavorazione carni (BOD<sub>5</sub>, COD, SST, Fosforo totale, N ammoniacale, nitrico e nitroso, ecc) e sono rispettati i limiti delle concentrazioni prescritti nell'AIA in vigore;
- tutte le aree esterne sono pavimentate, pertanto, è escluso il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel caso di sversamenti;
- i depositi delle sostanze etichettate come pericolose (detergenti e sanificanti) presenti in azienda sono depositate all'interno del capannone in apposito locale;
- il gasolio, combustibile usato per il gruppo elettrogeno, è contenuto all'interno del serbatoio. Il rifornimento del serbatoio del gruppo elettrogeno avviene tramite autocisterna mediante un erogatore presente sulla stessa e senza sversamenti. Da parte del personale interno non c'è alcuna manipolazione;
- sono state definite delle verifiche periodiche e delle procedure di emergenza per limitare il più possibile danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose;
- in azienda sono presenti le schede di sicurezza delle sostanze etichettate pericolose.

## C2.1.6 CONSUMI

### Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico sia per uso produttivo che civile avviene tramite acquedotto comunale. Di seguito sono riportati i dati riferiti a diverse voci del bilancio idrico facendo riferimento ai report annuali dal 2017 al 2022:

| Parametro  | 2017  | 2018  | 2019  | 2020  | 2021  | 2022  |
|--|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Acqua prelevata da acquedotto per uso produttivo | 2.318 | 1.988 | 2.430 | 1.942 | 2.503 | 3.818 |
| Acqua prelevata da acquedotto per uso civile     | 1.423 | 1.240 | 1.062 | 982   | 950   | 1.037 |
| Quantità totale acqua industriale scaricata      | 1.905 | 1.610 | 2.023 | 1.597 | 2.116 | 3.293 |

Negli ultimi due anni si evidenzia un aumento nei prelievi da acquedotto e degli scarichi dovuti anche all'aumento di produzione, situazione determinata anche dal ritorno graduale alla normalità post COVID 19.

### Consumi energetici

L'Azienda utilizza solamente energia elettrica. Non è utilizzata energia termica per il riscaldamento dell'acqua usata sia per la produzione, che per i servizi igienici e per il riscaldamento degli ambienti di lavoro, in quanto viene recuperato il calore dell'impianto frigorifero per riscaldare l'acqua necessaria per le diverse necessità.

Il consumo di energia elettrica è dovuto a tutti gli impianti, le macchine, le attrezzature di lavoro presenti nel sito e all'impianto di illuminazione elettrica ed i consumi sono misurati mediante contatore centralizzato; non è possibile stabilire il consumo per ogni singola fase.

E' presente un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio avente potenzialità di 360 KW che funziona solamente in caso di emergenza.

Dall'analisi dei dati riportati nei report annuali dal 2015 al 2022 si riscontra che il consumo di energia elettrica risulta abbastanza costante ed passa da un minimo di circa 780000 kwh/anno del 2018 ad un valore massimo di circa di 940.000 kwh/anno nel 2021. L'andamento dei consumi è legato a quello della produzione e delle attività accessorie (lavaggi principalmente).

### Consumo di materie prime

Le materie prime ed i prodotti finiti non presentano rischi di natura chimica per quanto riguarda la sicurezza e la salute per i lavoratori e sono tutte stoccate nelle celle frigo.

I prodotti ausiliari classificati pericolosi sono utilizzati esclusivamente per processi di sanificazione degli ambienti di lavoro e degli impianti.

Il Gasolio usato per il gruppo elettrogeno è contenuto all'interno del serbatoio ed il rifornimento del serbatoio del gruppo elettrogeno avviene tramite autocisterna mediante un erogatore presente sulla stessa e senza sversamenti. Da parte del personale interno non c'è alcuna manipolazione.

I reagenti utilizzati nell'impianto sono controllati per ciò che riguarda la sicurezza e le schede di sicurezza dei prodotti chimici pericolosi sono archiviate nell'ufficio qualità e periodicamente sono aggiornate in seguito alle revisioni effettuate dai fornitori.

I gas refrigeranti usati per le celle e il tunnel di congelamento sono: R404A, R407A, R507A e rispondono alla normativa vigente che riguarda gli F-Gas. La manutenzione e l'eventuale manipolazione del prodotto è affidata ad una ditta esterna specializzata.

Ogni materia prima e prodotto è collocata in specifica area dello stabilimento.

Analizzando i dati dei report dal 2015 al 2022 che si riferiscono ai quantitativi acquistati, si riscontra un andamento variabile relativo alle materie prime ausiliarie, infatti:

- i gas per refrigerazione presentano un andamento molto variabile che dipende da ricariche degli stessi o sostituzioni di prodotti; ad esempio, nel 2019 sono stati introdotti due nuovi gas refrigeranti e dal 2022 non è più usato l'R404A il quale è stato sostituito da R448A, pertanto, in questi anni abbiamo consumi maggiori rispetto ad altri anni analizzati;
- i detergenti/disinfettanti e prodotti per la sanificazione presentano un andamento variabile negli anni da un massimo di 3 t/anno del 2015 ad un minimo di 0,062 t/anno del 2018. Il consumo dei detergenti dal 2015 in poi è diminuito perché è stato acquistato un miscelatore che permette un dosaggio ottimale tra i detergenti e l'acqua; in questo modo è stata migliorata l'operazione di sanificazione e ridotta la quantità di prodotti chimici. Nel 2022 l'acquisto di tali materie ausiliarie è stato molto limitato per le giacenze a fine 2021, attestandosi attorno a circa 0,15 t/anno. L'aumento dei consumi tra il 2020 e 2021 (da circa 1 a 2 t/anno) è legato anche al protocollo di pulizia e disinfezione di locali e attrezzature applicato dall'azienda per far fronte all'emergenza COVID 19.

## C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'azienda ha elaborato diverse istruzioni delle emergenza ambientali individuate per l'attività in base all'inquadramento programmatico ed ambientale ed alla presenza di impianti/attrezzature e rischi specifici per l'ambiente, in dettaglio:

- Istruzione n. 1 – Impianto di trattamento acque reflue
- Istruzione n. 2 – Gestione prodotti chimici pericolosi
- Istruzione n. 3 – Allagamento, terremoto ed eventi naturali
- Istruzione n. 4 – Incendio

Inoltre, sono state definite delle verifiche periodiche e delle procedure di emergenza per limitare il più possibile danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose.

Infine, quando l'azienda dovesse decidere di smettere l'attività produttiva all'interno dello stabilimento in esame, si renderà necessario eliminare e bonificare tutti gli impianti presenti.

Gli interventi di bonifica e smantellamento saranno eseguiti secondo le normative specifiche in vigore in quel momento. Tutti i materiali che risulteranno dalla fase di smantellamento (impianti / macerie) dovranno essere analizzati prima del conferimento per il recupero o lo smaltimento. Completata l'opera di messa in sicurezza impiantistica / operativa fuori terra, sarà possibile cedere l'area ad altro utilizzatore.

## C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore dell'industria alimentare è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019); tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella **sezione C3**, con le valutazioni dell'Autorità competente.

L'azienda, inoltre, ha effettuato il confronto con quanto richiesto nel **Bref "Energy efficiency"** di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea. In particolare, rispetto ai punti riportati nel Capitolo 4, per i punti pertinenti al ciclo produttivo, è riportata la tabella seguente.

| BAT  | Applicabilità | Valutazione del gestore in relazione all'applicazione   |
|--|---------------|---|
| B1.a Presenza di un Energy manager.  | non applicata | In azienda non è presente un energy manager ma l'azienda non ha consumi e impianti complessi tali da giustificare la presenza di un Energy manager.   |
| B1.b Definizione di una politica di efficienza energetica che preveda delle procedure di controllo e mantenimento.   | Applicata     | Il responsabile incaricato verifica mensilmente i consumi di energia elettrica  |
| B1.c Definizione di indicatori di performance da confrontare ad indicatori di efficienza energetica di settore nazionali o regionali.  | Applicata     | È stato predisposto un indicatore per verificare i consumi negli anni e per il futuro sarà utilizzato l'indicatore delle BAT ultime approvate.  |
| B14<br>- dare conoscenza delle procedure<br>- Individuare i parametri di monitoraggio<br>- Registrare i parametri di monitoraggio  | Applicata     | I parametri di monitoraggio sono già stati individuati sia in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente che a quanto prescritto all'interno del Piano di monitoraggio e controllo AIA. Le registrazioni avvengono secondo le prescrizioni su appositi moduli |
| B15 Gestione della manutenzione che preveda:<br>- definire le responsabilità della manutenzione;<br>- definire un programma strutturato di manutenzione;<br>- predisporre adeguate registrazioni;<br>- identificare situazioni d'emergenza al di fuori della manutenzione programmata<br>- individuare le carenze e programmare la revisione | Applicata     | 1-2. Si veda punto B1.b.<br>3. Per le situazioni di emergenza ci si affida alle ditte specializzate.<br>4. Si veda punto 1.2.   |
| B16 Definire e mantenere procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.  |               | Si veda punto B.1.b e c   |

**BAT riferite alla *combustione mediante combustibili gassosi* - In azienda non vengono utilizzati combustibili gassosi - BAT Non Applicabile**

**BAT riferite ai *sistemi a vapore* - - In azienda non sono presenti impianti che producono vapore - BAT Non Applicabile**

**BAT riferite agli *scambiatori di calore e alle pompe di calore***

| BAT  | Applicabilità | Valutazione del gestore in relazione all'applicazione  |
|--|---------------|--|
| B19.a Monitorare periodicamente l'efficienza degli scambiatori di calore.                                  | Applicata     | L'efficienza degli scambiatori viene monitorata mediante gli effetti sui trattamenti di processo. Sono eseguite delle pulizie annuali da ditte esterne per eliminare i residui di calcare. |
| B19.b Prevenire e rimuovere i residui di sporco depositati su superfici o tubazioni delle pompe di calore. | Applicata     | Sono presenti pompe di calore negli spogliatoi. Viene fatta regolare manutenzione e la pulizia periodica dei filtri.   |

**BAT riferite agli *impianti di cogenerazione* - In azienda non sono presenti tali impianti - BAT Non Applicabile**

## BAT riferite alla *fornitura di potenza elettrica*

| BAT  | Applicabilità | Valutazione del gestore in relazione all'applicazione   |
|--|---------------|---|
| <p>B21 Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reattiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva.</li> <li>2. minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici.</li> <li>3. evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio.</li> <li>4. Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica.</li> </ol>  | Applicata     | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. In azienda sono presenti dei condensatori nella cabina elettrica.</li> <li>2-3. i motori sono dotati di inverter.</li> <li>4. l'azienda è di recente realizzazione e i motori sono tutti a efficienza energetica</li> </ol>   |
| <p>B22 Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.</p>  | Applicata     | Nelle cabine elettriche ci sono tutti i dispositivi richiesti dalla normativa.  |
| <p>B23 Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta.</li> <li>2. Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%.</li> <li>3. Installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite.</li> <li>4. Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)</li> </ol> | Applicata     | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Gli impianti sono realizzati secondo quanto previsto dal D. M. 37/2008.</li> <li>2. Quando l'impianto è a regime, rispetta quanto previsto da questa voce e come è previsto dalle normative.</li> <li>3. Gli impianti sono di recente realizzazione e sono stati realizzati secondo quanto previsto dal D. M. 37/2008.</li> <li>4. Tecnica applicata dove possibile.</li> </ol> |

## BAT riferite ai *motori elettrici*

| BAT   | Applicabilità | Valutazione del gestore in relazione all'applicazione                                |
|---|---------------|--|
| <p>B24</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ottimizzazione del sistema in cui il motore/i è inserito (step 1)</li> <li>2. ottimizzazione del motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base di quanto riportato di seguito (step 2)</li> <li>3. una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo quanto riportato di seguito. Dare priorità ai motori che lavorano a più di 2000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2000 ore/anno, dovrebbero essere equipaggiati con inverter (step 3).</li> </ol> |               |  |
| <p>- Motori:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>I. Utilizzo di motori ad efficienza energetica;</li> <li>II. Dimensionamento adeguato dei motori;</li> <li>III. Installazione di inverter.</li> </ol>   | Applicata     | SI veda punto B21, lettere 2 e 3.  |
| <p>- Trasmissioni e ingranaggi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>I. Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza;</li> <li>II. Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni;</li> <li>III. Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a v;</li> <li>IV. Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine.</li> </ol>   | Applicata     | Essendo l'azienda di nuova realizzazione, si applicano le indicazioni di queste BAT. |
| <p>- Riparazione e manutenzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>I. riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica;</li> <li>II. evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate;</li> <li>III. verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto;</li> <li>IV. prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi</li> </ol>   | Applicata     | Per la riparazione e la manutenzione, si applicano le indicazioni di queste BAT.     |

## BAT riferite all'*aria compressa*

| BAT  | Applicabilità | Valutazione del gestore in relazione all'applicazione  |
|--|---------------|--|
| <p>B25 - Progettazione, installazione e ristrutturazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>I. progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressioni multiple;</li> <li>II. Utilizzo di compressori di nuova concezione;</li> <li>III. Migliorare il raffreddamento, deumidificazione e filtraggio;</li> </ol> | Applicata     | L'impianto di aria compressa presente in azienda è di recente realizzazione e quindi rispetta quanto previsto dalle migliori norme tecniche. |

| BAT  | Applicabilità | Valutazione del gestore in relazione all'applicazione   |
|--|---------------|---|
| IV. Ridurre perdite di pressione da attriti (per esempio aumentando il diametro dei condotti);<br>V. Implementazione di sistemi di controllo (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori);<br>VI. Recuperare il calore perso per funzioni alternative. |               | È eseguita regolare manutenzione al fine di evitare perdite lungo il circuito e di mantenere alla massima efficienza l'impianto |
| B25 - Uso e manutenzione:<br>I. ridurre le perdite d'aria;<br>II. sostituire i filtri con maggiore frequenza;<br>III. ottimizzare la pressione di lavoro.  | Applicata     |   |

**BAT riferite ai sistemi di pompaggio - In azienda non sono presenti sistemi di pompaggio - BAT Non Applicabile**

**BAT riferite ai sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata**

Sono sistemi composti da differenti componenti, per alcuni dei quali le BAT (B) sono state indicate nei paragrafi precedenti:

- per il riscaldamento: BAT 18 e 19;
- per il pompaggio fluidi: BAT 26;
- per scambiatori e pompe di calore: BAT 19;
- per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti: BAT 27 (tabella che segue).

La tipologia dell'attività lavorativa prevede il mantenimento della catena del freddo ai fini di garantire i requisiti di salubrità del prodotto; nei reparti produttivi dunque sono presenti impianti per la ventilazione, il riscaldamento e l'aria condizionata che permettono di mantenere una temperatura costante che non può superare i 12 °C per evitare la proliferazione microbiologica di patogeni che provocherebbe un più facile deperimento delle carni. Negli uffici sono presenti impianti di riscaldamento e aria condizionata, tuttavia, si tratta di impianti di potenzialità simile a quelli civili, sui quali viene effettuata regolare manutenzione da parte di ditte esterne al fine di garantire la migliore efficienza energetica. Gli addetti aziendali non sono autorizzati a intervenire su tali impianti, anche perché dimensionati e garantiti dal costruttore nelle loro condizioni di integrità

| BAT  | Applicabilità | Valutazione del gestore in relazione all'applicazione  |
|--|---------------|--|
| B27 i - Progettazione e controllo:<br>I. progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo;<br>II. ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione;<br>III. gestire il flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze<br>IV. progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte, ostacoli, curve e restringimenti di sezione;<br>V. considerare l'installazione di inverter;<br>VI. utilizzare controlli automatici di regolazione;<br>VII. valutare l'integrazione del filtraggio aria all'interno dei condotti e del recupero calore dall'aria esausta;<br>VIII. ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso l'isolamento degli edifici e delle vetrate, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, il settaggio di temperature di riscaldamento più basse e di raffreddamento più alte. | Applicata     | <u>Produzione</u><br>Per esigenze di produzione, la temperatura degli ambienti deve essere mantenuta al di sotto di +12°C questo per evitare di interrompere la catena del freddo che determinerebbe un deterioramento della materia prima e del prodotto finito.<br><br><u>Uffici</u><br>Gli uffici sono riscaldati in inverno mediante impianto di riscaldamento a pavimento.<br>Durante l'estate, gli ambienti sono dotati di impianto di condizionamento (pompa di calore) del tipo inverter.<br>Gli impianti sono soggetti a regolare controllo e manutenzione da parte di ditta specializzata (pulizia impianto, cambio filtri). |
| B27.ii - Progettazione e controllo:<br>Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso:<br>I. il recupero del calore smaltito;<br>II. l'utilizzo di pompe di calore prevedendo altri impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate  | Applicata     | La struttura di recente costruzione è stata realizzata secondo gli standard attuali previsti per l'isolamento termico.   |
| B27.iii - Mantenimento e manutenzione:<br>I. interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile;<br>II. garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture;<br>III. verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, perdite di pressione, pulizia e sostituzione dei filtri.  | Applicata     |  |

## BAT riferite all'*illuminazione*

| BAT  | Applicabilità | Valutazione del gestore in relazione all'applicazione  |
|--|---------------|--|
| B28 i - Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione:<br>I. identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti;<br>II. pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale;<br>III. selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati | Applicata     | La maggior parte degli impianti sono stati adeguati secondo quanto previsto dal D.M. 37/2008 e presentano quelle caratteristiche che sono al giorno d'oggi previste per avere un'illuminazione efficiente.<br><br>L'illuminazione delle diverse postazioni di lavoro è stata progettata tenendo conto delle necessità effettive. |
| B28 ii - Controllo e mantenimento:<br>I. utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc;<br>II. addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione   |               |  |

## BAT riferite ad *essiccazione, separazione e concentrazione* - In azienda non sono presenti impianti di essiccazione, separazione e concentrazione - BAT Non Applicabile

Di seguito, inoltre, è riportata l'analisi dei principali indicatori di performance monitorati nei report annuali dal 2015 al 2022.

### Resa produttiva

Le materie prime utilizzate in produzione, rappresentative della tipologia di attività svolta, sono costituite dalla carne e dai suoi sottoprodotti.

|                   | 2015  | 2016  | 2017  | 2018  | 2019  | 2020  | 2021  | 2022  |
|-------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Resa produttiva % | 86,84 | 85,90 | 88,17 | 87,98 | 90,54 | 81,98 | 86,14 | 90,19 |

L'andamento dei dati mostra una resa produttiva abbastanza costante che si mantiene sempre superiore all'80%.

### Consumo specifico detergenti / disinfettanti

|   | 2015   | 2016  | 2017   | 2018 | 2019  | 2020  | 2021  | 2022 |
|---|--------|-------|--------|------|-------|-------|-------|------|
| Consumo specifico detergenti / disinfettanti Kg/t | 145,75 | 55,29 | 112,47 | 3,35 | 59,19 | 54,49 | 90,87 | 6,85 |

Questo indicatore presenta molta variabilità collegata soprattutto alla frequenza, modalità di lavaggio e sanificazione ed alle giacenze rimanenti di prodotti nei diversi anni e rispecchia l'andamento dei consumi di prodotti già argomentati al precedente capitolo C2.1.6 per i Consumi legati alle materie prime.

### Consumo idrico specifico totale

Per quanto riguarda il consumo idrico specifico totale, l'analisi dei dati mette in evidenza un andamento per lo più stabile, segno di una ormai standardizzata gestione delle risorse idriche.

|                               | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
|-------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Consumo idrico specifico mc/t | 0,14 | 0,13 | 0,11 | 0,17 | 0,13 | 0,1  | 0,11 | 0,17 |

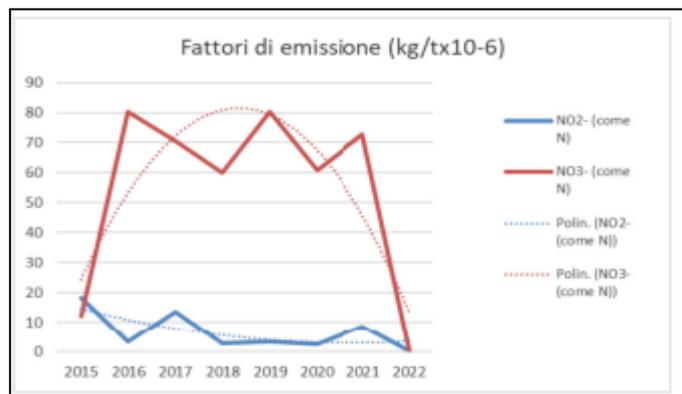
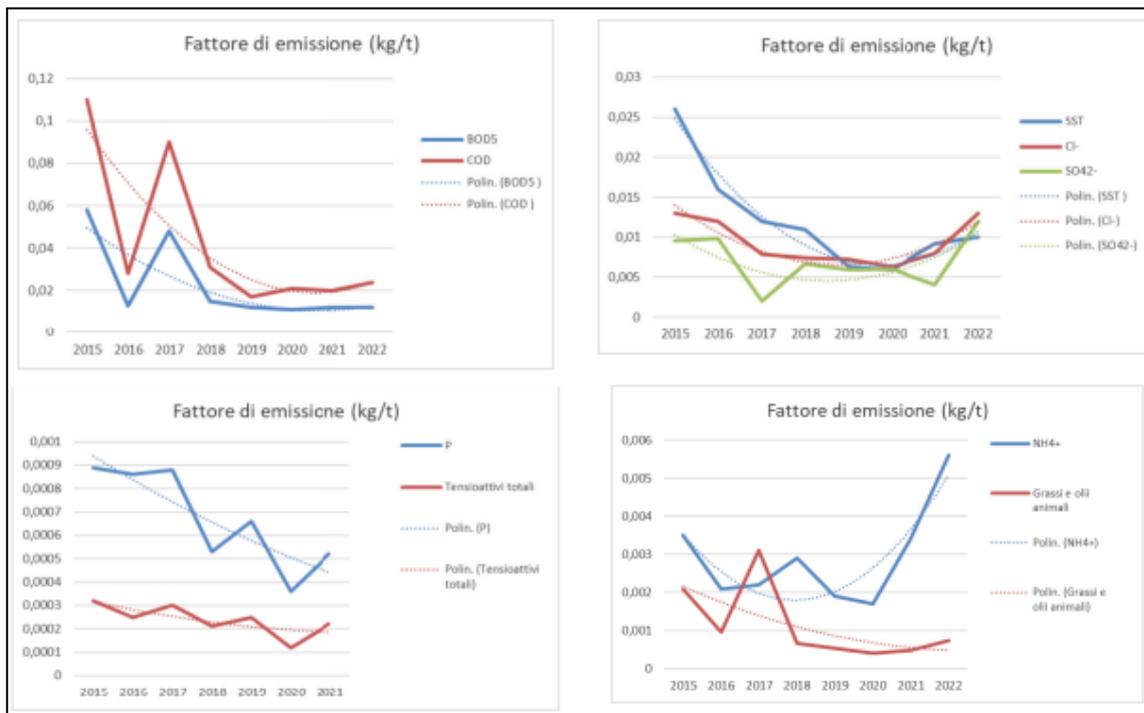
Non si osservano particolari variazioni nel tempo, infatti, negli ultimi anni il consumo per unità di prodotto risulta stabilizzato intorno ad un valore di circa 0,1 mc/t.

### Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata

|  | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
|--|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata mc/t | 0,12 | 0,11 | 0,09 | 0,09 | 0,11 | 0,08 | 0,1  | 0,15 |

Il quantitativo di acque scaricate per unità di produzione rimane pressoché costante per tutto il periodo in esame.

I reflui industriali scaricati sono caratterizzati da una variabilità del carico inquinante, variabilità che è confermata dai dati raccolti negli anni monitorati; di seguito viene riportato l'andamento grafico dei flussi di massa per singolo inquinante monitorato:



Dall'andamento dei dati, si nota una riduzione nel tempo di tutti i parametri eccetto per l'azoto ammoniacale che nel 2021 è aumentato mentre i solidi sospesi totali, i cloruri e i solfati aumentano nel 2022. L'andamento simile di alcuni parametri (COD, BOD<sub>5</sub>, azoto nitroso, grassi e olii animali e tensioattivi totali) è giustificabile tenuto conto delle caratteristiche dello scarico. Per tutti gli anni sono rispettati i limiti prescritti in AIA.

### Consumo specifico di energia elettrica

Per quanto riguarda i consumi energetici dell'azienda, si rileva una costanza dei consumi di energia elettrica.

|  | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
|--|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Consumo specifico medio di energia elettrica, riferito all'unità di massa di prodotto alimentare finito (GJ/t) | 0,16 | 0,16 | 0,15 | 0,15 | 0,16 | 0,16 | 0,15 | 0,14 |

Anche per tale indicatore non si osservano particolari variazioni nel tempo.

## C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale e non ritiene necessario adottare alcuna misura ulteriore di adeguamento alle BAT, come dettagliato anche nella successiva sezione C3.

## C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

### ❖ Confronto con le BAT

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) è documentato nella tabella seguente, nella quale sono dettagliati gli interventi di adeguamento proposti dall'Azienda e sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

| SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT   |                           |   |  |
|---|---------------------------|---|--|
| 1.1 Sistemi di gestione ambientale  |                           |   |  |
| BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:  |                           |   |  |
| Tecnica   | Situazione                | Note  | Valutazione Autorità competente  |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>i. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace;</li> <li>ii. un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;</li> <li>iii. sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</li> <li>iv. definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;</li> <li>v. pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;</li> <li>vi. determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;</li> <li>vii. garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad es. fornendo informazioni e formazione);</li> <li>viii. comunicazione interna ed esterna;</li> <li>ix. promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;</li> <li>x. redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo, nonché dei registri pertinenti;</li> <li>xi. controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;</li> <li>xii. attuazione di adeguati programmi di manutenzione;</li> <li>xiii. preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;</li> </ul> | <p>Applicata in parte</p> | <p>L'azienda non ha certificazioni ambientali (ISO 14001 e/o EMAS) né è previsto per il futuro l'adesione ai sistemi volontari di certificazione. Essendo un'industria alimentare deve seguire quanto previsto dal nuovo pacchetto igiene e dai Regolamenti CE 852 del 29/04/2004 e s.m.i. (igiene prodotti alimentari) e 853 del 29/04/2004 e s.m.i. (norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale) e da altri (ha un sistema certificato secondo le norme volontarie BRC e IFS). In base ai regolamenti e alle normative vigenti è stato predisposto un piano di autocontrollo aziendale per il controllo della produzione basato su metodologia HACCP. Inoltre per la gestione dell'AIA, applica il piano di monitoraggio che prevede degli indicatori ambientali e che è lo strumento per la corretta gestione ambientale aziendale, piano di monitoraggio che è integrato in relazione alle BAT secondo la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 in seguito all'applicazione delle stesse, argomento di questo documento. Sono presenti delle procedure per gestire le emergenze ambientali ed è stata eseguita la Verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento su suolo e acque sotterranee (comma 1, lettera m, art. 29 ter, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.).</p> | <p><b>La BAT non risulta applicata, pertanto, si ritiene necessario che il gestore presenti entro 03/12/2023 (entro 4 anni dalla data di pubblicazione) un SGA che abbia le caratteristiche riportate nella BAT, anche se non certificato.</b></p> |

| <p>xiv. valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;</p> <p>xv. attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM);</p> <p>xvi. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>xvii. verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>xviii. valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;</p> <p>xix. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>xx. seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.</p> |                           |  |   |
|---|---------------------------|--|---|
| <p><i>Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:</i></p>  |                           |  |   |
| <p>i. un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13);</p> <p>ii. un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15);</p> <p>iii. un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2);</p> <p>iv. un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a).</p>  | <p>Applicata</p>          | <p>Per l'applicazione di quanto previsto per le diverse matrici, si faccia riferimento ai paragrafi successivi dove saranno analizzate puntualmente le BAT.</p>  | <p>vedere voce precedente</p>   |
| <p><b>BAT 2: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</b></p>   |                           |  |   |
| <p><b>Tecnica</b></p>   | <p><b>Situazione</b></p>  | <p><b>Note</b></p>   | <p><b>Valutazioni Autorità competente</b></p>   |
| <p>I. Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi che indicano l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni</p>  | <p>Applicata</p>          | <p>a) Nella documentazione presentata per la domanda dell'AIA, sono presenti i diagrammi di flusso che riguardano i consumi di materia, idrici, energetici e le emissioni gassose e idriche.</p> <p>b) Aspetti valutati nella domanda dell'AIA</p>   | <p>Adeguate</p>   |
| <p>II. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad es. flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr BAT 7)</p>  | <p>Applicata</p>          | <p>Annualmente in occasione del report annuale sono forniti dati relativi al bilancio idrico (prelievi e scarichi).</p> <p>Non è possibile un riuso delle acque per la produzione per rispettare le buone prassi di igiene previste dalla normativa specifica che riguarda gli alimenti.</p> <p>L'acqua è usata per i lavaggi ed i consumi di acqua sono molto bassi.</p>  | <p>Adeguate</p>   |
| <p>III. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.</p>   | <p>Applicata in parte</p> | <p>a-b) In azienda non sono presenti degli strumenti di misura in continuo dei parametri che sono da monitorare per la matrice acqua ma, sono eseguiti i controlli periodici e le registrazioni periodiche come da piano di monitoraggio AIA.</p> <p>Le acque, prima dell'immissione in pubblica fognatura, subiscono un trattamento fisico, sono presenti cinque degrassatori che abbattano il carico inquinante.</p> <p>Le analisi eseguite evidenziano il rispetto dei valori limite previsti dalla tabella 3, allegato 5, Parte III, D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e le deroghe concesse per alcuni parametri</p> | <p>Adeguate scaricando in pubblica fognatura si ritengono adeguati i controlli prescritti nel P.M. AIA</p>  |
| <p>IV. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. polveri, TVOC, CO, NO<sub>x</sub>, SO<sub>x</sub>) e loro variabilità;</p> <p>c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad es. ossigeno, vapore acqueo, polveri).</p>  | <p>Non applicabile</p>    | <p>L'azienda non presenta emissioni gassose convogliate autorizzate secondo art. 269, D. Lgs. 152/06 e smi</p>   | <p>La BAT si ritiene applicata se la ditta rispetta quanto prescritto nel Piano di Monitoraggio e Controllo, a tale proposito, per il punto di emissione E1 si ritiene necessario aggiungere un autocontrollo annuale</p> |

|  |           |  |          |
|--|-----------|--|----------|
| V. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla qualità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr ad es. BAT 6 e BAT 10)   | Applicata | Nella documentazione presentata per la domanda dell'AIA, questi aspetti sono stati valutati. Nei punti a seguire, si valuta la prestazione del sito in funzione degli indicatori di prestazione. | Adeguate |
| VI. Identificazione e attuazione di un'appropriate strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad es. a livello di processo o di impianto/installazione). | Applicata | È applicato il piano di monitoraggio dell'AIA  | Adeguate |

## 1.2 Monitoraggio

### BAT 3

| Tecnica   | Situazione         | Note  | Valutazione Autorità competente   |
|---|--------------------|---|---|
| Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque (cfr BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad es. monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad es. all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione) | Applicata in parte | Allo stato attuale non sono presenti sistemi di monitoraggio in continuo di alcun parametro delle acque reflue industriali. In alternativa, si propone un numero maggiore di autocontrolli sullo scarico di acque reflue industriali in applicazione della BAT 4. Le acque, prima dell'immissione in pubblica fognatura, subiscono un trattamento fisico, sono presenti cinque degrassatori che abbattano il carico inquinante. Le analisi eseguite evidenziano il rispetto dei valori limite previsti dalla tabella 3, allegato 5, Parte III, D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e le deroghe concesse per alcuni parametri. Tenuto conto della quantità delle acque reflue scaricate, si ritiene che i monitoraggi periodici proposti possano essere sufficienti. | La BAT risulta applicata se la ditta rispetta quanto prescritto nel Piano di Monitoraggio e Controllo. Inoltre, lo scarico avviene in pubblica fognatura e non in acque superficiali. |

**BAT 4:** la BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

| Parametro  | Freq. min. Monitoraggio (1)   | Situazione      | Note   | Valutazione Autorità competente   |
|--|---|-----------------|--|---|
| a) Domanda chimica di ossigeno (COD) (2) (3);<br>b) Azoto totale (2);<br>c) Carbonio organico totale (TOC) (2) (3);<br>d) Fosforo totale (TP) (2): una volta al giorno<br>e) Solidi sospesi totali (TSS) (2): una volta al giorno<br>f) Domanda chimica di ossigeno (BOD) (2): una volta al mese<br>g) Cloruro (Cl): una volta al mese | per i punti da a) ad e) una volta al giorno (nota 4)<br><br>per i punti f) e g) una volta al mese | Non applicabile | Le acque non sono inviate in un corpo idrico ma in pubblica fognatura, pertanto, non bisogna applicare la periodicità di verifica sopra esplicitata. Il piano di monitoraggio prevede una verifica semestrale per tutti i parametri. | Adeguate.<br>Si conferma che, recapitando in pubblica fognatura nera, lo scarico industriale aziendale non debba adeguarsi a quanto previsto dalla BAT, ma l'azienda dovrà continuare ad effettuare i monitoraggi per i parametri e con la frequenza prevista in AIA. Inoltre, si concorda che il parametro cloruri non sia sostanza da considerare rilevante |

1- Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 2, la sostanza in esame nei flussi di acque reflue è considerata rilevante.

2- Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.

3- Il monitoraggio della COD costituisce un'alternativa al monitoraggio del TOC. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici.

4- Se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili la frequenza del monitoraggio può essere ridotta, in ogni caso deve avvenire almeno una volta al mese

**BAT 5:** la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.

| Tecnica   | Situazione      | Note   | Valutazione Autorità competente   |
|---|-----------------|--|---|
| rif. Parametri - settori - lavorazioni specifiche - Frequenze dei monitoraggi riportate nella tabella della specifica BAT | Non Applicabile | l'unica emissione eventualmente da monitorare ha un parametro per cui non sono previsti dei controlli. Le BAT non sono applicabili | La BAT non è pertinente per l'attività specifica poiché in impianto non si hanno emissioni in atmosfera dovute ad affumicati. La ditta deve rispettare quanto prescritto nel P.M.C. |

## 1.3 Efficienza energetica

**BAT 6:** al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.

| Tecnica   | Situazione         | Note   | Valutazioni Autorità competente   |
|---|--------------------|--|---|
| a) Piano di efficienza energetica: Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione  | Applicata in parte | Vedi quanto riportato alle voci specifiche della tabella di confronto con le BAT sull'Efficienza energetica. | <b>Applicata in parte</b><br>Il piano di efficienza energetica deve essere redatto obbligatoriamente e può essere ricompreso nel sistema di gestione ambientale SGA richiesto per la BAT1, pertanto, deve seguire le tempistiche della BAT1 |
| b) Utilizzo di tecniche comuni, che comprendono tecniche quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>● controllo e regolazione del bruciatore</li> <li>● cogenerazione</li> <li>● motori efficienti sotto il profilo energetico</li> <li>● recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore)</li> <li>● illuminazione</li> <li>● riduzione al minimo della decompressione della caldaia</li> <li>● ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore</li> <li>● preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori)</li> <li>● sistemi di controllo dei processi</li> <li>● riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa</li> <li>● riduzione delle perdite di calore tramite isolamento</li> <li>● variatori di velocità</li> <li>● evaporazione a effetto multiplo</li> <li>● utilizzo dell'energia solare.</li> </ul> | Applicata          | Vedi quanto riportato alle voci specifiche della tabella di confronto con le BAT sull'Efficienza energetica. | Adeguate  |

#### 1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

**BAT 7: al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.**

| Tecnica  | Situazione      | Note   | Valutazioni Autorità competente |
|--|-----------------|--|---------------------------------|
| a) Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad es. per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso  | Non applicabile | Non è possibile un riuso delle acque per la produzione per rispettare le buone prassi di igiene previste dalla normativa specifica che riguarda gli alimenti.  | -                               |
| b) Ottimizzazione del flusso d'acqua: utilizzo di dispositivi di comando, ad es. fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua   | Applicata       | Sono presenti dei rubinetti a pedale nei bagni. Per le operazioni di lavaggio delle attrezzature di lavoro e degli ambienti di lavoro, bisogna fare riferimento agli standard definiti dalla normativa in materia di igiene e sicurezza alimentare.  | Adeguate                        |
| c) Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua: uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua  | Applicata       | Per il lavaggio degli ambienti di lavoro e delle attrezzature sono utilizzate delle lance idriche dotate di ugelli con il massimo beneficio tra il potere dilavante e il risparmio idrico ed energetico  |                                 |
| d) Separazione dei flussi d'acqua: i flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad es. acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono invece essere trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate. | Applicata       | L'azienda è dotata di reti di raccolta separate per le acque di processo, per quelle meteoriche e per quelle domestiche. La separazione degli scarichi derivanti dal processo produttivo da quelli che non necessitano di depurazione (acque piovane, acque reflue domestiche) consente di ridurre il quantitativo di reflui inviati al pre-trattamento.<br>Le acque reflue industriali, prima dell'immissione in pubblica fognatura, subiscono un trattamento fisico, sono presenti cinque degrassatori, che abbattano il carico inquinante. Le analisi eseguite evidenziano il rispetto dei valori limite previsti dalla tabella 3, allegato 5, Parte III, D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e le deroghe concesse per alcuni parametri | Adeguate                        |

Tecniche relative alle operazioni di pulizia

|   |                 |  |          |
|---|-----------------|--|----------|
| e) Pulitura a secco: rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad es. utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.  | Applicata       | Tra le procedure aziendali interne, al termine delle normali operazioni di sezionamento delle carni fresche e prima dell'inizio delle procedure di sanificazione, vi è la raccolta manuale e puntuale di tutti gli sfridi di produzione che vengono raccolti in opportuni contenitori e smaltiti come sottoprodotti di cat.3<br>Tramite trappole / pilette è rimosso il materiale di dimensione maggiore.<br>Per questioni igienico alimentare bisogna seguire quanto previsto nel manuale HACCP | Adeguate |
| f) Sistemi di piggaggio per condutture: per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio. | Non applicabile | Tecnologia non applicabile   | -        |
| g) Pulizia ad alta pressione: nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.  | Applicata       | Si utilizzano lance ad alta pressione con dispositivi di interruzione di erogazione, per limitare il consumo di acqua. Viene effettuata la sanificazione giornaliera di tutti gli ambienti, impianti e attrezzature presenti nelle sale di produzione mediante impianto a bassa pressione collegato a lance.<br>Per la sanificazione delle attrezzature sono presenti anche macchine lavacoltelli, lavacassette e lavacarrelli collocate in apposite aree dei reparti produttivi.                | Adeguate |
| h) Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP): ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.  | Non applicabile | Non applicabile  | -        |
| i) Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel: utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.   | Applicata       | Utilizzo di schiuma a bassa pressione per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.<br>La pulizia manuale delle attrezzature viene eseguita utilizzando lance con idropulitrici.   | Adeguate |
| j) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene  | Applicata       | Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia considerando i requisiti in materia di igiene.   | Adeguate |
| k) Pulizia delle attrezzature il prima possibile: le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.  | Applicata       | Le attrezzature sono pulite a fine giornata e il prima possibile per evitare contaminazioni delle materie prime e dei prodotti finiti  | Adeguate |

### 1.5 Sostanze nocive

**BAT 8:** al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad es. nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:

| Tecnica  | Situazione      | Note  | Valutazioni Autorità competente |
|--|-----------------|---|---------------------------------|
| a) Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti: rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare. | Applicata       | L'utilizzo dei prodotti chimici e dei disinfettanti è dettato principalmente dai requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare. A parità di prodotto chimico, vengono preferiti prodotti chimici e/o disinfettanti non pericolosi per l'ambiente acquatico.<br>Si impiegano sanificanti e prodotti con impatto trascurabile sull'ambiente acquatico anche in considerazione delle limitate quantità impiegate rispetto ai flussi globali scaricati. | Adeguate                        |
| b) Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP): raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.  | Non Applicabile | -   | -                               |
| c) Pulitura a secco: cfr. BAT 7e   | Applicata       | Tramite trappole / pilette è rimosso il materiale di dimensione maggiore.<br>Per questioni igienico alimentare bisogna seguire quanto previsto nel manuale HACCP  | Adeguate                        |
| d) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: cfr. BAT 7j.  | Applicata       | Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia considerando i requisiti in materia di igiene.  | Adeguate                        |

**BAT 9** Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.

| Tecnica  | Situazione  | Note  | Valutazioni Autorità competente   |
|--|---|---|---|
| Tra i refrigeranti adatti risultano l'acqua, il biossido di carbonio e l'ammoniaca | <p><b>Applicata</b> in relazione alla normativa sugli F-Gas</p> <p><b>Non applicata</b> in base alla tecnica proposta, gas refrigeranti naturali.</p> | I gas refrigeranti usati per le celle e il tunnel di congelamento sono: R404A, R407A, R507A<br>I gas utilizzati rispondono alla normativa vigente che riguarda gli F-Gas.<br>Sugli impianti è fatta regolare manutenzione. L'azienda di manutenzione segue l'evoluzione tecnica-scientifica e sostituisce gli F-Gas in base alle disposizioni di legge in relazione al loro GWP (Global Warming Potential). | Adeguata il gestore dovrà attenersi a quanto previsto dalla normativa sui gas refrigeranti e prediligere l'utilizzo di gas a basso potenziale GWP |

#### 1.6 Uso efficiente delle risorse

**BAT 10:** al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare **una o una combinazione** delle tecniche indicate di seguito.

| Tecnica   | Situazione      | Note   | Valutazioni Autorità competente |
|---|-----------------|--|---------------------------------|
| a) Digestione anaerobica: trattamento di residui biodegradabili da parte di microrganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante. | Non applicabile | Il quantitativo dei fanghi prodotti, EER 020204, che presentano un'elevata percentuale di acqua, non è tale da permetterne l'applicazione della tecnica  | -                               |
| b) Uso dei residui: i residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali  | Applicata       | I residui di lavorazione vengono gestiti come sottoprodotti di categoria 3   | Adeguata                        |
| c) Separazione di residui: separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.  | Applicata       | In produzione sono presenti delle trappole per raccogliere il materiale grossolano.<br>Le acque reflue industriali, prima dell'immissione nella rete delle acque domestiche e successivamente nella rete fognaria, subiscono dei trattamenti fisici per ridurre ulteriormente il materiale solido.   | Adeguata                        |
| d) Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione: i residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.   | Non applicabile | Non sono presenti residui di pastorizzazione   | -                               |
| e) Recupero del fosforo come struvite: cfr. BAT 12g.  | Non applicabile | Tecnica applicabile solo a flussi di acque reflue con un elevato contenuto totale di fosforo (ad esempio superiore a 50 mg/l) e un flusso significativo.   | -                               |
| f) Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo  | Non applicabile | Le acque reflue produttive subiscono dei trattamenti fisici per ridurre il carico inquinante. I fanghi, periodicamente asportati in seguito alla pulizia della rete delle acque reflue, sono trattati come rifiuti e inviati a impianto di gestione rifiuti autorizzati per lo smaltimento<br>Bisognerebbe raccogliervi e non ci sono gli spazi adeguati per predisporre delle vasche di raccolta. Lo spandimento sul suolo è possibile solo in alcuni periodi dell'anno come da normativa vigente pertanto nei periodi di ferma, queste acque sarebbero gestite come rifiuti.<br>Inoltre, non si è a conoscenza di terreni adiacenti all'installazione che possano riceverli. | -                               |

#### 1.7 Emissioni nell'acqua

**BAT 11** Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue

| Tecnica  | Situazione | Note   | Valutazioni Autorità competente |
|--|------------|--|---------------------------------|
| la capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo). | Applicata  | Le acque reflue produttive prima di essere immesse nella rete fognaria, subiscono dei trattamenti fisici, degrassaggio.<br>Non è possibile un riuso delle acque per la produzione per rispettare le buone prassi di igiene previste dalla normativa specifica che riguarda gli alimenti<br>Periodicamente sono eseguiti dei campionamenti sulle acque, campionamenti come da piano di monitoraggio dell'AIA. | Adeguata                        |

**BAT 12:** al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna **combinazione** delle tecniche indicate di seguito.

| Tecnica   | Inquinanti interessati                         | Situazione  | Note  | Valutazioni Autorità competente   |
|---|--|---|---|---|
| <b>Trattamento preliminare, primario e generale</b>   |  |   |   |   |
| a) Equalizzazione.  | Tutti  | a) Non applicata<br>b) Non applicabile<br>c) Applicata  | a) In azienda non è presente una vasca di equalizzazione.<br>b) Per le caratteristiche dello scarico non risulta necessaria la neutralizzazione.<br>c) Sono presenti n. 5 degrassatori  | Adeguate  |
| b) Neutralizzazione.  | Acidi-basi                                     |   |   |   |
| c) Separazione fisica, ad es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria.   | Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso |   |   |   |
| <b>Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario) e Rimozione dell'azoto</b>  |  |   |   |   |
| d) Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad es. trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana.   | Composti organici biodegradabili               | Non applicata   | d-e-f) Come specificato nei trattamenti preliminari, sono eseguiti solo trattamenti primari   | vedasi valutazioni generali sulla BAT12                                     |
| e) Nitrificazione e/o denitrificazione.   | Azoto totale, ammonio /ammoniaca               | Non applicata   |   |   |
| f) Nitrificazione parziale - ossidazione anaerobica dell'ammonio.   |  |   |   |   |
| <b>Rimozione e/o recupero del fosforo</b>   |  |   |   |   |
| g) Recupero del fosforo come struvite.  | Fosforo totale                                 | Non applicabile<br>g e h<br>Non applicata<br>i  | g-h-i) Come specificato nei trattamenti preliminari, sono eseguiti solo trattamenti primari<br>h) Il contenuto di fosforo nelle acque non è tale da permettere l'applicazione di questa tecnica (<50 mg/l).   | -<br>BAT non applicabile per la tipologia di scarico                        |
| h) Precipitazione.  |  |   |   |   |
| i) Rimozione biologica del fosforo intensificata.   |  |   |   |   |
| <b>Rimozione dei solidi</b>   |  |   |   |   |
| j) Coagulazione e flocculazione.  | Solidi sospesi                                 | Non applicata   | j-k-l-m) Come specificato nei trattamenti preliminari, sono eseguiti i trattamenti primari  | vedasi valutazioni generali sulla BAT12                                     |
| k) Sedimentazione.  |  |   |   |   |
| l) Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)  |  |   |   |   |
| m) Flottazione.   |  |   |   |   |
| <b>Tabella 1 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni dirette in un corpo idrico ricevente</b>  |  | Non Applicabile   | I livelli di emissione riportati non sono applicabili all'impianto, in quanto le acque reflue produttive sono convogliate all'impianto di pre-trattamento (degrassatori) e scaricate in pubblica fognatura  | I BAT-AEL non sono applicabili in quanto lo scarico è in pubblica fognatura |
| <b>Valutazioni Gestore su BAT12</b>   |  |   | <b>Valutazioni Autorità competente su BAT12</b>   |   |
| La BAT 12 risulta applicata per i trattamenti primari delle acque reflue industriali, non applicata per gli altri trattamenti. Sono previste delle deroghe per i parametri COD, BOD5, solidi sospesi totali e azoto ammoniacale. È stata eseguita un'analisi costi-benefici per verificare il vantaggio in termini economici della realizzazione di un impianto di depurazione. Dal confronto dei costi con o senza l'impianto biologico aziendale, risulta vantaggioso per l'azienda continuare a scaricare in pubblica fognatura in quanto i benefici ottenuti con l'installazione e la conduzione di un impianto di depurazione aziendale non sarebbero tali da giustificare i costi da sostenere ed entrambe le soluzioni non determinano impatti della matrice acque di scarico sull'ambiente. Si veda valutazione allegata "RELAZIONE COSTI_BENEFICI novembre 2022" |  |   | Adeguate in parte<br>Si prende atto di quanto riportato nel documento "RELAZIONE COSTI_BENEFICI novembre 2022", tuttavia, si ritiene necessaria la presentazione di un progetto di miglioramento dell'impianto di pretrattamento esistente (5 degrassatori) che non necessariamente preveda un impianto di depurazione biologico completo.<br>Le modalità e tempistiche associate al progetto sono fissate nella successiva sezione D del presente atto e tengono conto della tipologia del processo produttivo da cui si origina il refluo, del volume scaricato e dell'attuale assetto impiantistico.<br>La valutazione di dettaglio riferita alla BAT12 è riportata nel presente capitolo, dopo la tabella di confronto con le BAT |   |
| <b>1.8 Rumore</b>   |  |   |   |   |
| <b>BAT 13:</b> al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa <b>tutti</b> gli elementi riportati di seguito.  |  |   |   |   |
| Tecnica   | Situazione                                     | Note  | Valutazioni Autorità competente   |   |
| a) Protocollo contenente azioni e scadenze.   | Applicata                                      | La valutazione eseguita a Marzo 2022, come da piano di monitoraggio dell'AIA, ha confermato quanto è emerso in quella presentata per il rilascio dell'AIA. Non ci sono criticità in relazione a questa matrice ambientale | Adeguate  |   |
| b) Protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore.   |  |   |   |   |
| c) Protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad es. in presenza di rimostranze.  |  |   |   |   |

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| d) Programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. |  |  |  |
|---|--|--|--|

**BAT 14:** al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

| Tecnica   | Situazione | Note  | Valutazioni Autorità competente |
|---|------------|---|---------------------------------|
| a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici. | Applicata  | <p>a) Gli edifici e le apparecchiature risultano adeguatamente ubicati tenuto conto dei risultati della valutazione di impatto acustico.</p> <p>b) A tutte le attrezzature di lavoro è eseguita regolare manutenzione principalmente da parte di ditte specializzate. Per questione di igiene, tutte le porte e le finestre sono tenute chiuse. Le attrezzature di lavoro sono usate da personale adeguatamente informato secondo quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i.. Non è eseguito lavoro nell'orario notturno ma sono accesi impianti che funzionano 24 ore posizionati. Dalla valutazione dell'impatto acustico risultano rispettati i valori limite di immissione dell'area di entrambi i periodi di riferimento, diurno e notturno.</p> <p>c-d-e) La valutazione eseguita a Marzo 2022, come da piano di monitoraggio dell'AIA, ha confermato quanto è emerso in quella presentata per il rilascio dell'AIA. Non ci sono criticità in relazione a questa matrice ambientale</p> | Adeguata                        |
| b) Misure operative, che comprendono:   |            |   |                                 |
| i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature;   |            |   |                                 |
| ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile;  |            |   |                                 |
| iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto;  |            |   |                                 |
| iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile;   |            |   |                                 |
| v. misure di contenimento del rumore, ad es. durante le attività di manutenzione.   |            |   |                                 |
| c) Apparecchiature a bassa rumorosità: includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.   |            |   |                                 |
| d) Apparecchiature per il controllo del rumore, che comprendono:  |            |   |                                 |
| i. fono-riduttori;  |            |   |                                 |
| ii. isolamento delle apparecchiature;   |            |   |                                 |
| iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose;  |            |   |                                 |
| iv. insonorizzazione degli edifici.   |            |   |                                 |
| e) Abbattimento del rumore: inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad es. muri di protezione, banchine e edifici).  |            |   |                                 |

**1.9 Odore**

**BAT 15:** al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito.

| Tecnica  | Situazione      | Note  | Valutazioni Autorità competente   |
|--|-----------------|---|---|
| a) Protocollo contenente azioni e scadenze.  | Non Applicabile | <p>Non risulta che ci siano mai state lamentale per odori derivanti dal sito.</p> <p>Le lavorazioni svolte presso lo stabilimento non determinano lo sviluppo di sostanze odorigene, l'unica possibilità potrebbe verificarsi in seguito al deterioramento della materia prima, del materiale di scarto e del prodotto finito. Al fine di ridurre tale possibilità, la ditta ha adottato alcuni accorgimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>le materie prime e il prodotto finito vengono sempre stoccati in celle frigorifere e, in ogni caso, i materiali sostano in azienda (tra ricezione del materiale, lavorazione e consegna del prodotto finito) per un massimo di un giorno.</li> <li>per quanto riguarda i materiali di scarto che vengono smaltiti come sottoprodotti alimentari di categoria 3, lo svuotamento dei cassoni in cui sono raccolti avviene sempre nell'arco di 24 ore e all'occorrenza anche 2 volte al giorno.</li> </ul> <p>Inoltre è eseguita una pulizia capillare della rete idrica dedicata alle acque reflue industriali che consiste nello spurgo totale delle condotte.</p> <p>A livello regionale è stata emanata una linea guida di ARPAE 35/DT del 2018 in applicazione dell'art. 272 bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Nella Tabella 1 "Tipologia di impianto o attività a potenziale rischio osmogeno" non è presente l'attività svolta dall'azienda, sezionamento carni.</p> | <p>Adeguata con nota</p> <p>Non si ritiene necessario che la ditta elabori un Piano di gestione Odori specifico, si ritiene sufficiente che nel SGA previsto alla BAT1, in fase di predisposizione, sia presente apposita sezione riportante le modalità di gestione e intervento in caso dovessero presentarsi problematiche odorigene</p> |
| b) Protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.   |                 |   |   |
| c) Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad es. in presenza di rimostranze.   |                 |   |   |
| d) Programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificare la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. |                 |   |   |

## SEZIONE 9. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DELLA CARNE

### 9.1 Efficienza energetica - Livello indicativo di prestazione ambientale

| Unità                           | Consumo specifico di energia (media annua) | Situazione | Note  | Valutazione Autorità competente |
|---------------------------------|--|------------|---|---------------------------------|
| MWh/tonnellata di materie prime | 0,25 - 2,6                                 | Applicata  | Prendendo a riferimento i dati riportati nei report dal 2015 al 2021 la situazione aziendale in merito all'indicatore "Consumo specifico di energia (MWh/tonnellata di materie prime)" risulta la seguente:<br>2015 --> 0.038<br>2016 - 2018 e 2021 --> 0.037<br>2017 e 2020 --> 0.036<br>2019 -> 0.039<br>Il sito risulta ben posizionato. I valori sono nettamente inferiori rispetto all'intervallo delle BAT. | Adeguate                        |

### 9.2 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue - Livello indicativo di prestazione ambientale

| Unità                          | Scarico di acque reflue specifiche (media annua) | Situazione | Note  | Valutazione Autorità competente  |
|--------------------------------|--|------------|---|--|
| mc/tonnellata di materie prime | 1,5 - 8  | Applicata  | Prendendo a riferimento i dati riportati nei report dal 2015 al 2021 la situazione aziendale in merito all'indicatore "Scarico di acque reflue specifiche (m3 /tonnellata di materie prime)" risulta la seguente:<br>2015 e 2019 --> 0.1<br>2016 --> 0.09<br>2017 - 2018 e 2021 --> 0.08<br>2020 -> 0.07<br>Il sito risulta ben posizionato. I valori sono nettamente inferiori rispetto all'intervallo delle BAT. Si rammenta che lo scarico avviene in pubblica fognatura | Adeguate<br>Il valore aziendale risulta inferiore al range previsto dalle BAT, ma lo scarico avviene in pubblica fognatura |

### 9.3 Emissioni in atmosfera - Non applicabile per l'azienda in oggetto. BAT 29 riferita alle emissioni convogliate di composti organici nell'atmosfera provenienti dall'affumicatura della carne

Alla luce di quanto sopra riportato, si dà atto che il gestore si è correttamente confrontato con le BAT di settore e risulta sostanzialmente adeguato alle stesse, fatta eccezione per la:

- BAT 1** in merito alla quale è necessario che l'Azienda provveda all'implementazione ed alla presentazione entro 4 anni dalla data di pubblicazione (03/12/2023) di un S.G.A. che abbia le caratteristiche riportate nella BAT, anche se non certificato. Nel SGA dovrà essere presente apposita sezione riportante le modalità di gestione e intervento in caso dovessero presentarsi problematiche odorogene;
- BAT 6.a** in merito alla quale è necessario che l'Azienda provveda alla redazione del "Piano di efficienza energetica", che può essere ricompreso nel SGA suddetto e deve riportare il calcolo del Consumo Specifico di Energia ed il piano degli obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni;
- BAT 12** la quale risulta parzialmente applicata. A tale proposito, si prende atto delle valutazioni riportate dal gestore nel documento "*RELAZIONE COSTI\_BENEFICI novembre 2022*" allegato alla domanda di riesame in merito alla realizzazione di un impianto di depurazione di tipo biologico; tuttavia:
  - in virtù del contesto comunale in cui si trova insediata l'azienda,
  - verificato che lungo la pubblica fognatura in cui recapitano i reflui aziendali, prima dell'impianto di trattamento finale pubblico, sono presenti scolmatori di piena (recapitanti in acque superficiali) e, quindi, non è presente una rete di scarico dedicata collegata al depuratore di Vignola,

3. in analogia con quanto richiesto per ditte in AIA che svolgono la medesima attività, si ritiene di non poter considerare pienamente adeguata l'installazione alla BAT citata. Quindi, è necessario che il gestore presenti un progetto di implementazione / miglioramento / adeguamento impiantistico e gestionale dell'attuale impianto di pre-trattamento (n.5 degrassatori) dei reflui aziendali, completo di cronoprogramma di attuazione.

Tenuto conto, però, della tipologia del processo produttivo da cui si origina il refluo, del basso quantitativo di volume scaricato (dai 2500 ai 3200 mc/anno circa) e dell'attuale assetto impiantistico, si ritiene possibile concedere in deroga una tempistica di adeguamento che vada anche oltre la scadenza del 03/12/2023 e che sia definita in base agli step di messa a punto del progetto, alla valutazione dello stesso da parte dell'autorità competente e alla sua realizzazione. Non necessariamente il progetto deve prevedere la realizzazione di un depuratore completo in ogni sua parte ma, quanto realizzato deve garantire la **completa attuazione della BAT**, nonché, il superamento delle deroghe attualmente concesse allo scarico industriale S1 per alcuni parametri.

#### ❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva

L'assetto impiantistico e gestionale illustrato dal gestore in occasione della domanda di riesame dell'AIA non risulta modificato per quanto riguarda il ciclo produttivo aziendale e la capacità produttiva giornaliera massima già autorizzata pari a **107 t/gg.**

#### ❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

#### ❖ Bilancio idrico

Il prelievo di acqua da acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Facendo riferimento alla planimetria "3B -Rete idrica Marzo 2015" nella sezione prescrittiva D2.5 viene riportato l'assetto degli scarichi, con indicazione del recettore finale, degli eventuali impianti associati e limiti da rispettare. Si prende atto che il pozzetto identificato con la sigla N1 in planimetria corrisponde già alla fognatura pubblica, pertanto, nella presente AIA si ritiene corretto indicare i punti di scarico S1, S2 ed S3 come scarichi finali e non parziali in pubblica fognatura.

I pozzetti di ispezione e prelievo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.

E' consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a dilavamento ed i reflui domestici sono sempre ammessi in pubblica fognatura, nel rispetto del regolamento del gestore della pubblica fognatura (previo trattamento con fosse biologiche).

Inoltre, come già anticipato dopo il confronto con le BAT, per lo scarico industriale S1 a seguito:

4. dell'analisi dei dati, riferiti ad almeno gli ultimi 5 anni, relativi agli autocontrolli effettuati dal gestore, ai controlli effettuati da ARPAE di Modena ed ai controlli effettuati da Hera S.p.A. (gestore del Servizio Idrico Integrato);
5. della verifica che non è presente una rete di scarico dedicata collegata al depuratore di Vignola, ma che la ditta scarica nella rete fognaria pubblica che convoglia i reflui al sollevamento di Cà Barozzi,

si ritiene necessario: eliminare la deroga riferita al parametro SST, dimezzare le deroghe relative ai parametri COD e BOD<sub>5</sub> e mantenere invariata quella riferita all'Azoto Ammoniacale. I limiti da rispettare per lo scarico in esame, pertanto, saranno quelli di Tab.3, Allegato 5, Parte Terza, del

D.Lgs. 152/06 e ss.mm per scarico in pubblica fognatura, con le seguenti deroghe: **500 mg/l per BOD<sub>5</sub>, 1000 mg/l per COD e 50 mg/l per N ammoniacale (espresso come NH<sub>4</sub>)**.

Si ribadisce la presentazione del progetto di miglioramento/adeguamento dell'attuale sistema di pre-trattamento reflui industriali già menzionato per la BAT12, le cui tempistiche sono indicate nella successiva **sezione prescrittiva D**, ciò al fine di eliminare per lo scarico industriale S1 le deroghe in essere e di rientrare nei limiti della Tabella 3 per lo scarico in pubblica fognatura, Allegato 5, Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.. Nel progetto dovrà essere prevista l'installazione di un contatore dedicato ai reflui industriali prima dello scarico finale S1 in pubblica fognatura.

Si prende atto del dettaglio presentato dal gestore relativamente alla rampa esterna dedicata al lavaggio interno dei camion; si conferma il divieto in tale area del lavaggio di parti esterne dei camion frigo in quanto non è presente alcun sistema di trattamento in grado di evitare la dispersione di COD, SST e idrocarburi totali che possono derivare dal lavaggio esterno di automezzi. Si conferma, inoltre, il divieto di qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione.

Sull'area esterna non collegata alla rete di raccolta reflui aziendali e ai degrassatori dovranno essere messe in sosta solo attrezzature pulite e lavate al fine di evitare contaminazioni dell'acqua meteorica convogliata nella rete bianca.

#### ❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le BAT di settore e con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa. Pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda a questo riguardo e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

#### ❖ Emissioni in atmosfera

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto. Le emissioni produttive, se correttamente gestiti gli impianti associati, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.

Si conferma che gli impianti termici civili e produttivi non necessitano l'autorizzazione espressa dei relativi punti di emissione, così come il gruppo elettrogeno di emergenza.

In merito al punto di emissione E1 facendo riferimento a quanto previsto al punto 4.13.28 (sgrassaggi alcalini) dei CRIAER e s.m. si ritiene necessario aggiungere nel quadro delle emissioni in atmosfera un autocontrollo annuale per portata e sostanze alcaline. In riferimento alla specifica attività svolta ed in analogia con quanto valutato per altre ditte autorizzate per la medesima attività, si ritiene non necessaria l'installazione del filtro e, pertanto, l'autocontrollo è stato fissato con cadenza annuale, invece, che semestrale prevista dai CRIAER e s.m. Nelle tempistiche prescritte nella successiva sezione D2.2 il gestore dovrà effettuare specifica analisi dell'emissione E1 e trasmetterne gli esiti ad Arpae.

Inoltre, considerando la tipologia di lavorazioni effettuate presso l'impianto, dovrà essere posta attenzione al contenimento delle emissioni odorigene tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti, dei loro stoccaggi, delle attività di pulizia e lavaggio e del trattamento delle acque di scarico. Si raccomanda, inoltre, di raccogliere e sistemare in contenitori e/o in locali chiusi refrigerati le materie prime, i prodotti grezzi e gli intermedi di lavorazione.

Infine, nella successiva sezione D2.4 sono aggiunte le prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi, a guasti e anomalie, agli autocontrolli in riferimento al documento ARPAE Istruzione

Operativa I85006/ER, Rev. del 19/04/2022 “*Criteri tecnici finalizzati a definire le prescrizioni per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera*”, aggiornato in base alla normativa vigente.

❖ Suolo e sottosuolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte dell’Azienda e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell’AIA, presentando una proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee, in considerazione di quanto stabilito dall’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che “*fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l’autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*”.

Inoltre, si precisa che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall’Azienda contestualmente alla trasmissione della domanda di riesame - Gennaio 2023) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo ed ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico di Aprile 2022, firmata da tecnico competente rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente.

Si condivide l’eliminazione del recettore individuato con la sigla R0 nella precedente AIA a seguito di costruzione di edificio industriale nel lotto presente ad ovest rispetto a Commist, il quale schermo completamente tale recettore dall’attività di Commist.

❖ Piano di Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio e Controllo è stato in parte adeguato integrando alcune voci non presenti (es. Autocontrollo emissione E1, ingresso gas refrigeranti, fanghi di depurazione inviati a recupero smaltimento) e ridefinendo gli indicatori di performance considerando più opportuno utilizzare al denominatore delle voci individuate la “quantità di carni in ingresso”, in linea con quanto previsto anche dalle BAT specifiche.

Si rammenta che la periodicità dell’ispezione programmata di Arpae E.R.-A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Ciò premesso, non sono emerse durante l’istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l’esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell’adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

**Vista la documentazione presentata e i risultati dell’istruttoria della scrivente, si conclude che l’assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d’insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

**D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.**

**D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

Ai fini dell'adeguamento ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 alle BAT Conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione Europea del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019), ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, Commist S.r.l. è tenuta **entro il 03/12/2023** (cioè entro 4 anni dalla pubblicazione delle BATC, scadenza non prorogabile):

1. a redigere un Sistema di Gestione Ambientale (S.G.A.) che abbia le caratteristiche riportate nella **BAT1**, anche se non certificato. Nel S.G.A. dovrà essere presente apposita sezione riportante le modalità di gestione e intervento in caso dovessero presentarsi problematiche odorogene;
2. a redigere un "Piano di efficienza energetica" (che può essere ricompreso nel S.G.A.), avente le caratteristiche richieste a quanto previsto dalla **BAT6, lettera a)**, può essere ricompreso nel Sistema di Gestione Ambientale;
3. a presentare, nell'ottica del miglioramento continuo delle performance ambientali associate all'installazione ed in virtù del contesto comunale in cui si trova insediata l'azienda, un progetto di implementazione / miglioramento / adeguamento impiantistico e gestionale dell'attuale impianto di pre-trattamento (n.5 degrassatori) dei reflui aziendali, completo di cronoprogramma di attuazione, al fine di garantire la **completa attuazione della BAT12** e, per lo scarico industriale S1, rientrare nei limiti della Tabella 3 per lo scarico in pubblica fognatura, Allegato 5, Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm eliminando le deroghe in essere (rif. tabella sezione D2.5). Non necessariamente il progetto deve prevedere la realizzazione di un depuratore biologico completo in ogni sua parte, ma deve garantire il raggiungimento delle finalità prefissate.

Nel progetto dovrà essere prevista l'installazione di un contatore dedicato ai reflui industriali prima dello scarico finale S1 in pubblica fognatura.

I documenti di cui ai punti precedenti, sempre entro la scadenza suddetta, dovranno essere trasmessi ad ARPAE di Modena e Comune di Vignola (MO) e per il punto n.3 anche al gestore del servizio Idrico Integrato (Hera S.p.A.).

**D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**

D2.1 Finalità

- 1 La ditta Commist S.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare all'**ARPAE di Modena e Comune di Vignola annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio: i dati dell'anno vanno riepilogati e commentati in modo approfondito confrontandoli con i dati storici. In caso di dati anomali rispetto alle serie

storiche dovrà essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;

- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001).

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) all'ARPAE di Modena, al Comune di Vignola (MO). Tali modifiche saranno valutate dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) - ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Il SAC - ARPAE di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.  
Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in *materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena ed i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordicesimo comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06;
6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.

7. alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);
8. il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" (presentata in data 18/01/2023 assieme alla domanda di riesame dell'AIA) di cui all'art. 29-ter comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo o acque sotterranee;
9. Il gestore **entro il 15/11/2023** relativamente al punto di emissione **E1** dovrà effettuare una analisi per portata e sostanze alcaline ed **entro 30 giorni dall'effettuazione dell'analisi** inviare i risultati ad ARPAAE di Modena. La periodicità annuale dell'autocontrollo dovrà essere conteggiata a partire dalla data della prima analisi eseguita.

#### D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

#### D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono i seguenti:

| <b>Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti</b> | <b>PUNTO DI DI EMISSIONE E1 - Macchina Lavaggio Carrelli</b> |
|--|--|
| Messa a regime   | A regime   |
| Portata massima (Nmc/h)  | 5.200  |
| Altezza minima (m)   | 9  |
| Durata (h/g)   | 4  |
| Sostanze alcaline  | 5  |
| Impianto di depurazione  | -  |
| Frequenza autocontrolli  | Annuale per portata e sostanze alcaline                      |

#### **PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI**

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)

**Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente** (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere preferibilmente collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

| Condotti circolari |                       | Condotti rettangolari |  |
|--------------------|-----------------------|-----------------------|--|
| Diametro (metri)   | n° punti prelievo     | Lato minore (metri)   | n° punti prelievo  |
| fino a 1 m         | 1                     | fino a 0,5 m          | 1 al centro del lato   |
| da 1 m a 2 m       | 2 (posizionati a 90°) | da 0,5 m a 1 m        | 2<br>al centro dei segmenti uguali<br>in cui è suddiviso il lato |
| superiore a 2 m    | 3 (posizionati a 60°) | superiore a 1 m       |  |

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas** e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 (comma 9): "...Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08.**

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

|                      |   |
|----------------------|---|
| Quota > 5 m e ≤ 15 m | sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante |
| Quota >15 m          | sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante   |

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

**La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.** In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni (vedi tabella emissioni punto 1), conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono indicati nella tabella seguente:

**Metodi manuali e automatici di campionamento e analisi di emissioni**

| Parametro/inquinante   | Metodi di misura   |
|--|--|
| Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento   | UNI EN 15259:2008  |
| Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione            | <ul style="list-style-type: none"> <li>UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017);</li> <li>UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)</li> </ul> |
| Ossigeno (O <sub>2</sub> )   | <ul style="list-style-type: none"> <li>UNI EN 14789:2017 (*);</li> <li>ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)</li> </ul>   |
| Anidride Carbonica (CO <sub>2</sub> )                                | ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)   |
| Umidità – Vapore acqueo (H <sub>2</sub> O)                           | UNI EN 14790:2017 (*)  |
| Sostanze alcaline  | Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401  |
| Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni | UNI EN 14181:2015  |

(\*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.

(\*\*) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi, pertanto, potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati o, dove non esistenti, adottati adeguati accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione

Per gli inquinanti e i parametri riportati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 *"Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento"* dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e, successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Vignola. Tra

la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.

4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Vignola **i dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero, i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**;
5. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

7. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
  - l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
  - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
  - la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di

sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

8. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
  - l'attività collegata;
  - il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

**Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.**

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

9. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati dal Gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotati su apposito registro dei controlli discontinui con pagine numerate e bollate da ARPAE APA, firmate dal gestore o dal responsabile dell'installazione e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di Controllo per almeno 5 anni;
10. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
  - b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
  - c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.
11. la pulizia di superfici con sgrassanti alcalini può essere effettuata utilizzando esclusivamente detergenti in soluzione acquosa;
12. il gestore dell'impianto, considerata la tipologia delle lavorazioni effettuate, dovrà porre particolare attenzione al contenimento delle emissioni odorigene, tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti e dei loro stoccaggi, del trattamento delle acque di scarico e della pulizia dei piazzali.

## D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il **quadro complessivo degli scarichi ammessi, le caratteristiche ed i limiti da rispettare** sono riportati nella seguente tabella (rif. Planimetria 3B – Rete idrica Marzo 2015):

| Identificazione, collocazione e caratteristiche degli Scarichi | Scarico S 1 Lato Est - Acque reflue industriali (*)  | Scarico S2 Lato Est - Acque reflue domestiche | Scarico S 3 Lato Sud/Est - Acque reflue domestiche | Scarico S4 Lato Est - Acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a dilavamento | Scarico S5 Lato Nord/Ovest - Acque meteoriche da piazzale non soggetto a dilavamento |
|--|--|---|--|---|--|
| <b>Recettore</b>   | pubblica fognatura acque nere di Via delle Arti  |   |  | pubblica fognatura acque bianche  | pubblica fognatura acque bianche   |
| <b>Quantitativo massimo scaricabile</b>                        | 5.500 mc/anno (industriali + domestiche)   |   | -  | -   | -  |
| <b>Limiti da rispettare norma di riferimento</b>               | Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm.con le seguenti deroghe:<br>N (NH <sub>3</sub> ): 50 mg/l<br>COD: 1000 mg/l<br>BOD <sub>5</sub> : 500 mg/l   | -   | -  | -   | -  |
| <b>Pozzetto Campionamento</b>                                  | Pozzetto S1  | -   | -  | -   | -  |
| <b>Impianto di depurazione</b>                                 | Impianto Pre-trattamento Fisico-meccanico (n.5 pozzetti degrassatori)  | Fossa imhoff                                  | Fossa imhoff                                       | -   | -  |
| <b>Parametri da ricercare per autocontrolli (mg/litro)</b>     | Almeno per: pH, COD, BOD <sub>5</sub> , Solidi Sospesi Totali, Azoto ammoniacale (espresso come NH <sub>4</sub> ), Azoto nitrico, Azoto nitroso, Fosforo totale, Grassi e oli animali e vegetali, Tensioattivi totali, Cloruri | -   | -  | -   | -  |
| <b>Frequenza autocontrollo</b>                                 | semestrale   | -   | -  | -   | -  |

(\*) reflui derivanti dal: lavaggio degli impianti, lavaggio degli ambienti di lavoro, controlavaggio resine addolcitore e lavaggio e disinfezione su rampa esterna dei camion frigo (escluso il lavaggio di parti esterne).

- Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di pre-trattamento delle acque reflue industriali (n. 5 degrassatori), nonché, quelli di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff). Ogni disattivazione di tali impianti dovuta anche a cause accidentali dovrà essere immediatamente comunicata ad ARPAE di Modena, Comune di Spilamberto e all'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato;
- tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente via PEC all'ARPA territorialmente competente. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento;
- I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
- è sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura nera di acque reflue domestiche (previo trattamento) nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.
- è sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura bianca di acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a dilavamento;

7. i valori limite associati agli scarichi industriali autorizzati in pubblica fognatura non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
8. è vietata l'immissione in pubblica fognatura di reflui o altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione e per i manufatti fognari, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Servizio Idrico Integrato;
9. **E' vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato;**
10. sull'area esterna non collegata alla rete di raccolta reflui aziendali e ai degrassatori dovranno essere messe in sosta solo attrezzature pulite e lavate al fine di evitare contaminazioni dell'acqua meteorica convogliata nella rete bianca;
11. i contenitori con scarti di lavorazione come piccoli carrelli prodotti durante un turno di lavorazione, dovranno essere collocati all'interno, o svuotati in cassoni chiusi e a tenuta destinati al conferimento;
12. **in corrispondenza della rampa esterna dove si effettua "il lavaggio e la disinfezione dei camion frigo" è vietato il lavaggio di parti esterne dei camion frigo in quanto non è presente alcun sistema di trattamento in grado di evitare la dispersione di COD, SST e idrocarburi totali che possono derivare dal lavaggio esterno di automezzi;**
13. è vietata qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione.

#### D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, sottoprodotti, rifiuti, degrassatori, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;
2. non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

#### D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che comportino l'aumento delle emissioni sonore associate allo stabilimento stesso. In caso di sostituzione di impianti, anche costituiti da una o più sorgenti sonore, dove la nuova apparecchiatura possieda caratteristiche di emissione sonora non superiori a quella sostituita, non si ritiene necessario l'esecuzione di una nuova valutazione, fermo restando che la ditta dovrà acquisire e detenere in azienda l'apposita certificazione fornita dalla ditta costruttrice, da esibire agli organi di controllo in sede ispettiva;
3. rispettare i seguenti limiti:

|                 | Limite di zona               |                                | Limite differenziale         |                                |
|-----------------|------------------------------|--------------------------------|------------------------------|--------------------------------|
|                 | Diurno (dBA)<br>(6.00-22.00) | Notturno (dBA)<br>(22.00-6.00) | Diurno (dBA)<br>(6.00-22.00) | Notturno (dBA)<br>(22.00-6.00) |
| <u>Classe V</u> | <b>70</b>                    | <b>65</b>                      | <b>5</b>                     | <b>3</b>                       |

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995

4. Il gestore deve utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni sonore (rif. Planimetria Valutazione impatto acustico Marzo 2022):

| Punto di misura | Descrizione  |
|-----------------|--|
| P1              | collocato ad 1 m dalla recinzione aziendale sud, a circa 10 m dalla baia di scarico della materia prima                      |
| P2              | punto di misura è in prossimità della recinzione aziendale est, di fronte alle baie di carico delle carni lavorate in uscita |
| P3              | in corrispondenza del perimetro ovest a circa 1 m dalla recinzione aziendale   |
| P4              | in corrispondenza del perimetro nord in prossimità della recinzione aziendale  |

(\*) I punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di variazioni alle sorgenti sonore o dell'intorno aziendale

| Punto di misura | Descrizione  | Classe acustica di appartenenza |
|-----------------|--|---------------------------------|
| R1              | abitazione civile sul lato sud-est a circa 50 mt dal confine aziendale | Classe III                      |

(\*) i recettori sensibili potranno essere integrati o modificati, in caso di variazione delle condizioni abitative presenti nell'intorno dell'impianto

5. Devono essere adottati tempi di misura congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore, in modo tale da rappresentare adeguatamente, in entrambi i periodi di riferimento, l'impatto acustico provocato dal funzionamento delle sorgenti sonore individuate.

#### D2.8 gestione dei rifiuti

1. Le materie prime ed i rifiuti direttamente collegati ad esse, devono essere stoccati in aree coperte; è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
2. i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato;
3. allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
4. non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

#### D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero.

#### D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere eseguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel protocollo di emergenza adottato dalla Ditta;
2. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di emergenza ambientale (incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente), il gestore deve immediatamente provvedere ad effettuare gli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo PEC. Il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica, informando l'Autorità competente e, successivamente, trasmettere opportuna relazione tecnica.

## D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena - Distretto territorialmente competente e Comune di Vignola. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena e al Comune di Vignola la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
  - lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

## **D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

### **D3.1 Attività di monitoraggio e controllo**

La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpae.emr.it/ippc-aia> (si indica nel seguito la frequenza vigente al momento della stesura del presente atto - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024).

#### **D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti**

| PARAMETRO   | SISTEMA DI MISURA | FREQUENZA        |           | REGISTRAZIONE            | REPORT Gestore (trasmissione) |
|---|-------------------|------------------|-----------|--------------------------|-------------------------------|
|   |                   | GESTORE          | ARPAE     |                          |                               |
| Quantità Carni in ingresso                                | procedura interna | ad ogni ingresso | Triennale | elettronica e/o cartacea | annuale                       |
| Quantità Prodotti finiti in uscita (divisi per categoria) | procedura interna | ad ogni uscita   | Triennale | elettronica e/o cartacea | annuale                       |

| PARAMETRO  | SISTEMA DI MISURA | FREQUENZA        |           | REGISTRAZIONE            | REPORT Gestore (trasmissione) |
|--|-------------------|------------------|-----------|--------------------------|-------------------------------|
|  |                   | GESTORE          | ARPAE     |                          |                               |
| Quantità Sottoprodotti in uscita (Reg.CE 1069/11)  | procedura interna | ad ogni uscita   | Triennale | elettronica e/o cartacea | annuale                       |
| Quantità in ingresso di materiali ausiliari in stabilimento (detergenti, disinfettanti, ecc) | procedura interna | mensile          | Triennale | elettronica e/o cartacea | annuale                       |
| Ingresso gas refrigeranti  | procedura interna | ad ogni acquisto | Triennale | elettronica e/o cartacea | annuale                       |

### D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

| PARAMETRO   | MISURA  | FREQUENZA |           | REGISTRAZIONE            | REPORT Gestore (trasmissione) |
|---|---|-----------|-----------|--------------------------|-------------------------------|
|   |   | GESTORE   | ARPAE     |                          |                               |
| Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale | contatore volumetrico o altro sistema di misura | mensile   | Triennale | elettronica e/o cartacea | Annuale                       |

### D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

| PARAMETRO                           | MISURA                              | FREQUENZA |           | REGISTRAZIONE            | REPORT Gestore (trasmissione) |
|-------------------------------------|-------------------------------------|-----------|-----------|--------------------------|-------------------------------|
|                                     |                                     | GESTORE   | ARPAE     |                          |                               |
| Consumo totale di energia elettrica | Contatore/fatture dell'ente gestore | mensile   | Triennale | elettronica e/o cartacea | Annuale                       |

### D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

| PARAMETRO   | MISURA  | FREQUENZA   |   | REGISTRAZIONE  | REPORT Gestore (Trasmissione) |
|---|---|---|---|--|-------------------------------|
|   |   | GESTORE   | ARPAE   |  |                               |
| Portata dell'emissione e Concentrazione degli inquinanti  | autocontrollo effettuato da laboratorio esterno | Emissione E1 annuale Secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della Sezione D2.4 | Verifica documentale triennale e Campionamento all'occorrenza | Registro autocontrolli cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea | annuale                       |
| Controllo odori – procedure di verifica di funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, ...) | Ispezione alle sorgenti odorigene               | giornaliera   | Triennale   | -  | annuale                       |

### D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

| PARAMETRO   | MISURA  | FREQUENZA |           | REGISTRAZIONE            | REPORT Gestore (Trasmissione) |
|---|---|-----------|-----------|--------------------------|-------------------------------|
|   |   | GESTORE   | ARPAE     |                          |                               |
| Scarico S1 - Portata acque reflue industriali scaricate | Contatore volumetrico o (§) altro sistema di misura della portata o stima | mensile   | Triennale | elettronica e/o cartacea | annuale                       |

| PARAMETRO  | MISURA   | FREQUENZA   |               | REGISTRAZIONE                 | REPORT Gestore (Trasmissione) |
|--|--|---|---------------|-------------------------------|-------------------------------|
|  |  | GESTORE   | ARPAE         |                               |                               |
| <b>Scarico S1 - Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate</b> | verifica analitica effettuata da laboratorio esterno (*) | Frequenza e parametri indicati nella tabella degli scarichi di cui al precedente punto 1 della Sezione D2.5 | Triennale (*) | cartacea su rapporti di prova | Annuale                       |

(\*) da effettuare in corrispondenza del pozzetto di prelievo fiscale riportato nella tabella degli scarichi di cui al precedente punto 1 della Sezione D2.5

(§) vedere prescrizione specifica sezione D2.2 relativa ad installazione contatore

(°) L'Agenzia si riserva la possibilità di effettuare il controllo su più parametri della Tabella III.

Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.

### D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque e rete fognaria

| PARAMETRO   | MISURA   | FREQUENZA         |  | REGISTRAZIONE  | REPORT Gestore (Trasmissione) |
|---|--|-------------------|--|--|-------------------------------|
|   |  | GESTORE           | ARPAE  |  |                               |
| Pulizia capillare della rete idrica dedicata alle acque reflue industriali (pozzetti, degrassatori) | -  | Bimestrale        | Triennale verifica documentale                       | Elettronica e/o cartacea interventi effettuati   | annuale                       |
| Funzionamento impianto pre-trattamento dei reflui industriali (n. 5 degrassatori) e fosse imhoff    | controllo visivo                                   | Procedura interna | ---  | annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi | annuale                       |
|   | verifica di funzionalità degli elementi essenziali | semestrale        | Triennale con verifica delle eventuali registrazioni |  | annuale                       |

### D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

| PARAMETRO  | SISTEMA DI MISURA       | FREQUENZA  |  | REGISTRAZIONE  | REPORT Gestore (Trasmissione) |
|--|-------------------------|--|--|--|-------------------------------|
|  |                         | GESTORE  | ARPAE  |  |                               |
| <b>Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose</b> | -                       | qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico  | Triennale con verifica eventuali registrazioni | annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi | Annuale                       |
| <b>Valutazione di impatto acustico</b>                       | misure fonometriche (*) | Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative | Quinquennale                                   | relazione tecnica (**) eseguita da tecnico competente in acustica  | Quinquennale                  |

(\*) utilizzare i punti di misura prescritti alla Sezione D2.7

(\*\*) Da inviare ad ARPAE di Modena e Comune di Vignola

### D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Rifiuti

| PARAMETRO                                      | SISTEMA DI MISURA | FREQUENZA                                      |           | REGISTRAZIONE              | REPORT Gestore (Trasmissione) |
|--|-------------------|--|-----------|----------------------------|-------------------------------|
|  |                   | GESTORE  | ARPAE     |                            |                               |
| <b>Rifiuti prodotti in deposito temporaneo</b> | quantità          | secondo quanto previsto dalla norma di settore | Triennale | Registro di carico/scarico | Annuale                       |

| PARAMETRO  | SISTEMA DI MISURA | FREQUENZA                                      |           | REGISTRAZIONE              | REPORT Gestore (Trasmissione) |
|--|-------------------|--|-----------|----------------------------|-------------------------------|
|  |                   | GESTORE  | ARPAE     |                            |                               |
| Rifiuti prodotti inviati a recupero  | quantità          | secondo quanto previsto dalla norma di settore | Triennale | Registro di carico/scarico | Annuale                       |
| Rifiuti prodotti inviati a smaltimento   | quantità          | secondo quanto previsto dalla norma di settore | Triennale | Registro di carico/scarico | Annuale                       |
| Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo | controllo visivo  | Giornaliera                                    | Triennale | -                          | -                             |
| Corretta suddivisione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree/contenitori                     | controllo visivo  | In corrispondenza di ogni messa in deposito    | Triennale | -                          | -                             |
| Fanghi di depurazione inviati a recupero/smaltimento   | Quantità          | secondo quanto previsto dalla norma di settore | Triennale | Registro di carico/scarico | Annuale                       |

### D3.1.9. Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

In azienda non sono presenti vasche interrato e non e serbatoi fuori terra

### D3.1.10. Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

| Parametro  | Misura | Modalità di calcolo   | Registrazione            | REPORT Gestore (Trasmissione) |
|--|--------|---|--------------------------|-------------------------------|
| Resa produttiva  | %      | Prodotto finito in uscita/peso totale carni in ingresso                       | Elettronica/<br>cartacea | Annuale                       |
| Consumo specifico detergenti/disinfettanti                     | kg/ton | Consumo prodotti per sanificazione/carni in ingresso                          | Elettronica/<br>cartacea | Annuale                       |
| Fattore specifico di rifiuti pericolosi                        | kg/ton | Quantità rifiuti pericolosi/carni in ingresso                                 | Elettronica/<br>cartacea | Annuale                       |
| Fattore specifico di rifiuti non pericolosi                    | kg/ton | Quantità rifiuti non pericolosi/carni in ingresso                             | Elettronica/<br>cartacea | Annuale                       |
| Consumo idrico specifico                                       | mc/ton | Acque prelevate da acquedotto per uso produttivo/carni in ingresso            | Elettronica/<br>cartacea | Annuale                       |
| Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata          | mc/ton | Acque industriali scaricate/carni in ingresso                                 | Elettronica/<br>cartacea | Annuale                       |
| Acque reflue destinate allo scarico rispetto al consumo idrico | %      | Acque reflue scaricate in S1/Acque prelevate per uso produttivo               | Elettronica/<br>cartacea | Annuale                       |
| Consumo specifico di energia elettrica                         | GJ/ton | Energia Elettrica consumata/carni in ingresso                                 | Elettronica/<br>cartacea | Annuale                       |
| Fattore di emissione di inquinanti scaricati                   | Kg/t   | Flusso di massa annuale per ogni inquinante scaricato (S1) /carni in ingresso | Elettronica/<br>cartacea | Annuale                       |

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

### ***E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE***

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Il Gestore deve provvedere a periodici espurgo e manutenzione dei sistemi di pretrattamento dei reflui presenti.
9. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
10. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
11. il gestore dovrà mantenere gli accorgimenti gestionali già attuati riguardo lo stazionamento dei fornitori nel piazzale adiacente la ditta al fine di non causare disturbo acustico.
12. il gestore deve garantire la riduzione del potenziale impatto dovuto al transito degli automezzi in ingresso ed uscita dallo stabilimento in fase di carico/scarico, nonché, in transito sul piazzale per movimentazione semilavorati prevedendo, tra le altre cose, che la sosta degli automezzi sul piazzali in fase di carico/scarico di prodotti, materie prime di lavorazione, rifiuti e semilavorati avvenga, ove possibile, con motori spenti.
13. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti

dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.

14. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
15. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
16. il gestore è tenuto a mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o limitare la generazione di emissioni odorigene dall'attività lavorativa svolta. Le materie prime, i prodotti grezzi e gli intermedi di lavorazione, pertanto, devono essere raccolti e sistemati in contenitori e/o in locali chiusi refrigerati.
17. il gestore dovrà mantenere misure tecniche che consentano una concreta eliminazione/riduzione del rischio (ad esempio, il nastro per lo scarico della materia prima dal camion deve essere progettato con dispositivi/ausili che permettano la caduta del pezzo direttamente sul nastro senza necessità di movimentazione da parte dell'addetto) e che non comportino problematiche aggiuntive nello svolgimento delle attività lavorative (ad esempio, ingombro delle vie di uscita).

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. 53 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**